

Le "periferie esistenziali" al centro dell'impegno cristiano

Crescenzo Card. Sepe



Nel cammino di avvicinamento al Natale del Signore, la seconda domenica di Avvento ci porta incontro a Maria, l'Immacolata, e ai piedi della sua immagine ci troviamo ancora una volta riuniti dopo la solenne celebrazione eucaristica.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA



In Dialogo con le famiglie
5

VITA DIOCESANA



Il pellegrinaggio della Diocesi a Mosca
6

SPECIALE



Al Plenum la Meditazione dell'Arcivescovo sulla Misericordia
8 e 9

CITTÀ



A Pozzuoli la nuova sede del Tigem
13

■ **Maria Voce a Santa Maria Capua Vetere** **6**

■ **Otto nuovi diaconi permanenti** **7**

■ **Messa al Binario della solidarietà** **11**

Gli interventi

Francesco Beliazzi • Rosanna Borzillo
Claudio Conte • Oreste D'Amore
Giuseppina Esposito • Camillo Garzia
Francesco Antonio Grana • Antonio Iodice
Daniela Lemmo • Franco Miano
Lorenzo Montecalvo • Pasquale Puca
Michele Maria Serrapica • Elena Scarici
Loreta Somma • Mariangela Tassielli

■ **Borse di studio della Fondazione Tessitore** **12**

■ **Percorsi notturni alle Catacombe di San Gennaro** **13**

■ **Inaugurata la mostra delle icone al Museo diocesano** **14**

Concezione a Montecalvario
Il ritorno dell'Immacolata restaurata

Ha fatto ritorno nel suo luogo di origine la statua in marmo della Vergine Immacolata Concezione. In occasione della Solennità dell'8 dicembre, la processione, seguita da circa un migliaio di fedeli ha attraversato tutti i Quartieri Spagnoli soffermandosi per la benedizione nelle varie parrocchie. Il tutto organizzato dal parroco dell'Immacolata a Concezione a Montecalvario, don Luciano Picardi che, con una raccolta mirata di fondi ha portato a termine il restauro della statua che raffigura la Vergine. Il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto la solenne celebrazione e benedetto la statua che, con l'intervento di una squadra speciale dei Vigili del Fuoco, è stata riposta sul trono dell'altare maggiore.



Foto: Enzo Barbieri



Il discorso del Cardinale Sepe alla Città, in
Le "periferie esistenziali" al

Crescenzo

Cari amici, signor sindaco e autorità tutte, nel cammino di avvicinamento al Natale del Signore, la seconda domenica di Avvento ci porta incontro a Maria, l'Immacolata, e ai piedi della sua immagine ci troviamo ancora una volta riuniti dopo la solenne celebrazione eucaristica.

Il percorso dall'altare alla piazza, per la Chiesa, è lo spazio della sua missione, perché se essa non è missionaria rischia di essere niente. La piazza è come l'estensione della città e la città, a sua volta, fa allargare lo sguardo alla diocesi e, da questa, alla realtà del nostro Paese e, quindi, al mondo.

Una Chiesa viva non può che avere questo sguardo lungo, a misura, appunto, di un cuore missionario che fa sentire vicini i propri simili, al di là di ogni barriera di lontananza, di condizione o di razza.

Nella predicazione forte e suggestiva di Papa Francesco abbiamo fatto conoscenza delle "periferie esistenziali", richiamate più volte come i luoghi privilegiati da mettere al centro dell'impegno cristiano.

Le "periferie esistenziali" non vanno intese solo come aree geografiche, anche se il pensiero sembra correre naturalmente verso le favelas brasiliane o i barrios argentini, luoghi della miseria e della povertà, segnate certamente come punti neri nel grande e miserevole atlante delle ingiustizie e delle emarginazioni di cui il mondo continua a macchiarsi.

Ma le "periferie esistenziali" possono essere anche di altro genere e annidarsi negli angoli più curati delle città.

Le "periferie esistenziali" non si misurano, e non si identificano, solo attraverso gli indici di povertà; periferia non è solo quella dove manca il pane, dove non c'è traccia di lavoro, dove le case, quando esistono, non sono riparo, ma spesso ricettacoli e fonti di altri pericoli. Neppure è solo quella dove non c'è traccia di un minimo di giustizia.

La "periferia esistenziale" è soprattutto



to quel luogo nel quale le privazioni sociali e quindi le frustrazioni psicologiche e il malessere morale riescono a essere tanto forti da annerire e coprire gli orizzonti di speranza.

In modo accorato sono arrivato a chiedermi se Napoli, nel suo complesso, non rischi di essere un'area emblematica di drammi sociali tanto acuti e profondi da arrivare a mettere in pericolo e a corrodere tutto il bello, il buono e il positivo che questa città ha accumulato per secoli e ha saputo conservare di fronte a violenze di ogni tipo, ma che ancora possiede e sa proporre sul proscenio internazionale.

Arrivo oggi a chiedermi, ai piedi della Vergine Immacolata, e chiedo la Sua protezione anche mentre pronuncio parole che sento esigenti e gravi: quale futuro per

questa nostra cara, bella e amata città, che purtroppo può essere vista come luogo dove l'esistenza minaccia di diventare periferia?

Non è più questione dei tanti mali che già altre volte - troppe volte - abbiamo denunciato: la cronica mancanza di lavoro, soprattutto per i giovani; un tessuto sociale sul quale infierisce la grave crisi economica internazionale; il flagello della violenza organizzata; le tante incongruenze che rendono difficile e disagiata la vita quotidiana delle persone.

È ancora un elenco lungo e sgradevole anche solo a compilarlo e aggiornarlo di volta in volta, cui si aggiunge un tormento certamente non nuovo, ma ora esplosivo in tutta la sua inumana gravità: l'avvelenamento di un'ampia zona della nostra ter-

Concluso l'Anno Giubilare nella parrocchia
 Immacolata Concezione a Capodichino

Esperienza autentica di comunione e fraternità

Lo scorso 8 dicembre, con una solenne celebrazione eucaristica, si è concluso, nella parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, l'Anno Giubilare indetto in occasione del 150° anniversario dell'apertura al culto della chiesa.

Un anno ricco di eventi celebrativi, profondi, commoventi, partecipati che ha visto nella "Missione Popolare" celebrata in aprile il momento cruciale. Si è lavorato intensamente, con l'aiuto dei Padri Francescani e di numerose suore e laici, guidati da P. Giovanni Paolo Bianco, per risvegliare nella gente una grande passione per l'evangelizzazione e per incoraggiare a ripartire da Cristo, contemplando il suo volto con gli occhi della Madonna.

Un impegno che ha trovato uno sbocco naturale nella nascita di 21 Centri del Vangelo. «Una scelta inequivocabile - ha sottolineato il parroco, don Doriano Vincenzo De Luca -: vuol dire che la nostra comunità, le nostre attività e i nostri gruppi, le tante cose che facciamo, non possono stare in piedi senza la Parola, senza avere il Vangelo come base a cui appoggiarsi, senza far diventare la Parola di Gesù il cuore e il nutrimento di ogni aspetto della nostra vita di parrocchia».

Altra grande novità la processione con la statua grande dell'Immacolata, posta sull'altare centrale, fatta costruire dal sacerdote Ventriglia a devozione del popolo dall'abile intagliatore di corte Caputo nel 1876; un unico pezzo di legno da cui è stato ricavato la stupenda effigie della Vergine Maria. La Madonna è stata posta su di un carro trainato da un cavallo e la partecipazione è stata così numerosa al punto tale che la chiesa non riusciva a contenere il gran numero delle persone.

«La nostra parrocchia - ha aggiunto ancora il parroco - desidera essere "casa aperta e accogliente", esperienza di autentica comunione e fraternità, esperienza di vita per una gioiosa scoperta dell'amore di Dio per l'uomo e per ogni uomo.

La parrocchia è il luogo dell'esercitazione permanente per superare gli ostacoli e diventare agili nel "salto", in un territorio abitato.

La Parrocchia non ha un territorio ma vive in un territorio. Il territorio, però, oltre a essere ambito geografico, ambientale, strutturale, è soprattutto luogo antropologico e culturale, perché in esso vive, opera e si realizza di fatto ogni essere e ogni convivenza umana.

occasione della Solennità dell'Immacolata

centro dell'impegno cristiano

Card. Sepe*



ra, sfruttata da chi non ha avuto scrupoli a scambiare in moneta il sangue della sofferenza: anche dei piccoli, degli indifesi e perfino di chi non era ancora nato, mettendo un'ipoteca criminale sul futuro di intere generazioni.

La questione che ora emerge chiama in causa non più la somma dei mali, messi drammaticamente in fila uno per uno, ma le conseguenze che ognuno di essi produce nel tessuto e nel vivo di una città costretta non a far semplicemente ricorso alla speranza, ma a cercare motivi concreti per sostenerla. Anche la speranza ha infatti bisogno di una qualche motivazione per non ridursi a una forma di indefinibile utopia.

Napoli è ancora in grado di dare ragione della propria speranza? Il solo fatto di

porsi l'interrogativo è, di per sé, drammatico, perché, proprio a causa della sua "familiarità" con problemi e difficoltà di ogni tipo, la nostra città è stata sempre considerata come il luogo patrio della speranza.

Che cosa è dunque accaduto? È innegabile che si fa oggi fatica a guardare in faccia la speranza senza arrossire un po' e abbassare gli occhi per tutte le volte che è stata usata solo come alibi, e perciò sbeffeggiata e contrabbandata come merce artefatta.

Per Napoli è arrivato il tempo di non sprecare perfino una risorsa vitale come la speranza. Il che accade quando tanta parte di una città finisce nella rassegnazione o nella rinuncia a ideare e programmare il proprio futuro; quando i suoi poteri e le

sue istituzioni pubbliche anche per difficoltà oggettive smarriscono il senso del servizio e il valore del bene comune; quando il pane non basta per tutti e il lavoro è un lusso per pochi; quando per tanti giovani le uniche strade aperte diventano quelle dell'emigrazione. Quando la violenza continua ad avere campo libero e riesce perfino ad arruolare "gregari" come triste e beffarda alternativa alla disoccupazione.

Proprio di fronte al pericolo che si avverte, la Chiesa di Napoli, ai piedi dell'Immacolata, vuole rinnovare la sua totale compromissione con le sorti e il futuro di Napoli. Il nostro impegno, per quanto intenso e profondo, avrebbe poco valore se non trovasse le sue radici nell'altare dell'Eucaristia, sigillo sacramentale dell'amore della Chiesa di Napoli per il suo popolo.

È da questo amore che la Chiesa trae la speranza per Napoli e invita tutti a sostenere questa speranza. Come ho scritto nella Lettera Pastorale "Canta e cammina", la Chiesa di Napoli non si rifugia nel silenzio ed è sempre pronta a contaminarsi e a riprendere la strada della collaborazione con persone e istituzioni di buona volontà, per continuare a essere dispensatrice di speranza, lavorando per il bene comune.

La nostra mobilitazione è già in atto e si è pronti a ripartire sempre daccapo perché, come Chiesa, mentre guardiamo avanti, abbiamo anche l'irrinunciabile impegno di voltare lo sguardo verso gli ultimi della fila. Sarà, anzi, questa la direzione del nostro "nuovo inizio".

Poniamo nel Cuore Immacolato di Maria questi nostri desideri e propositi, chiedendo di benedire le nostre famiglie, i nostri giovani, la nostra Città.

Alla Vergine Immacolata la nostra fede e il nostro amore. 'A Maronna c'accumpagna!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

E se è antropologico e culturale, per il cristiano e la comunità ecclesiale il territorio non può non essere anche luogo teologico: Gesù si manifesta qui, dentro questa realtà socio-economica e qui ci chiama ad offrire il nostro contributo».

Da qui l'impegno, condiviso con il Consiglio pastorale parrocchiale, tutti gli operatori e i fedeli, di dare vita al progetto pastorale, denominato "Nuova Immagine di Parrocchia", volto a favorire migliori condizioni di vita, stimolare il senso civico e creare nuove opportunità di uscita dal degrado per le persone del quartiere.

Quest'azione sta favorendo una maggiore coesione sociale in un territorio che fatica a ritrovarsi intorno ad obiettivi comuni, ma soprattutto ha generato "piccole opere" che resteranno a beneficio della comunità parrocchiale e del quartiere: il Centro di Ascolto, l'Oratorio, la Biblioteca, la "Culla della Carità", il Teatro.

Anche Papa Francesco ha incoraggiato il lavoro della comunità parrocchiale inviando un Messaggio nel quale ha sottolineato la forza dello sguardo di Maria: «Chi guarda la Vergine? - ha scritto il Pontefice - Guarda tutti noi, ciascuno di noi. E come ci guarda? Ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, come contempliamo nei Misteri del Santo Rosario, semplicemente con amore».

E ha concluso con un invito-preghiera: «O Maria, facci sentire il tuo sguardo di Madre, guidaci al tuo Figlio, fa' che non siamo cristiani "di vetrina", ma che sanno "sporcarsi le mani" per costruire con il tuo Figlio Gesù, il suo Regno di amore, di gioia e di pace».



Padri Camilliani

Otto nuove professioni e rinnovo dei voti

I Camilliani festeggiano l'ingresso di otto nuovi religiosi nel loro Ordine, nella solennità dell'Immacolata Concezione.

Una data scelta non a caso, perché proprio l'8 dicembre del 1591 Camillo de' Lellis, insieme ad altri venticinque religiosi della sua Compagnia, emetteva la sua professione solenne.

Ogni anno, in questo stesso giorno, i Camilliani di tutto il mondo rinnovano il proprio impegno con una speciale celebrazione. Ai tradizionali voti di povertà, obbedienza e castità, i seguaci di San Camillo ne aggiungono un altro, quello di assistere gli infermi anche a rischio della propria vita.

Unitamente alla rinnovazione dei voti c'è stata la professione perpetua di otto nuovi religiosi, proprio di fronte alla statua lignea della Vergine Maria, di scuola michelangelolesca, che accompagnò la professione di San Camillo. La statua oggi è custodita nel museo San Camillo de Lellis, presso la Casa generalizia dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

La celebrazione, nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio a Roma, presieduta da padre Paolo Guarise, vicario generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Questi i nomi dei nuovi religiosi: Bon Llamado Arimbuyutan, della provincia delle Filippine; Mahugnon Romuald E. Hounkpe Sagbo e Charles Gbetognon

Ahouandjinou, della vice provincia del Benin-Togo; Désiré Oubda e Raoul Sankara, della vice provincia del Burkina Faso; Jean Oliver Yaurvilica Torpoco, della vice provincia del Perù; Umberto D'Angelo e Germano Santone, della provincia romana. Questi ultimi sono originari di Bucchianico, città natale di San Camillo.

Le nuove professioni fanno seguito a quella di fratello Alfredo Tortorella, emessa lo scorso 17 novembre all'ospedale "Vincenzo Monaldi" di Napoli, e a quella di fratello Vincenzo Duca, celebrata nella cattedrale di Acireale il 1° dicembre, Giornata internazionale per la lotta all'Aids.

Questi nuovi testimoni del carisma di San Camillo, così come la professione perpetua emessa da altri Camilliani, in tutto il mondo, portano un segno tangibile di speranza all'Ordine dei Ministri degli Infermi, nel quarto centenario della morte del suo fondatore.

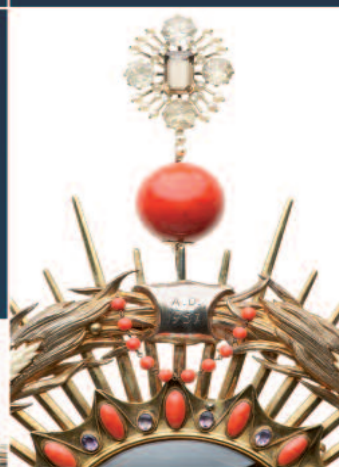


Basilica Pontificia
di Santa Croce
Torre del Greco

 Banca di
Credito
Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

*50° anniversario
della Beatificazione
di Vincenzo Romano*



d'ARTE e di FEDE

preziosità e devozione
dalla Basilica di Santa Croce

ingresso libero

22 dicembre 2013

12 gennaio 2014

orario feriali 10/13_16/19

orario festivi 10/13

chiuso il 25 dicembre e 1° gennaio

dal 5 al 12 gennaio 2014

orario 10/13

Palazzo Vallelonga
C.so Vittorio Emanuele 92/100
Torre del Greco

infomostro@bcp.it

www.bcp.it

tel. 0813581563 / 0813581562

Terzo incontro dei "Dialoghi con la Città" all'Istituto Casanova

Famiglia: laboratorio di condivisione della responsabilità

✠ Crescenzo Card. Sepe

Rivolgo il mio saluto di pastore della Chiesa di Napoli, in questo giorno della memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Loreto, particolarmente venerata nell'omonimo Santuario legato alla tradizione della Santa Casa abitata dalla Madonna e dalla sua famiglia.

Colgo l'occasione di questo richiamo alla Santa Casa di Loreto per proporvi una riflessione conclusiva sulla famiglia. La Chiesa ha intensificato i suoi interventi su tale importantissima cellula umana, che affonda le sue radici nella volontà stessa del Creatore, il quale ha voluto che ogni essere umano nascesse e crescesse al suo interno. Perfino nostro Signore Gesù Cristo è nato in una famiglia, come contempliamo nel mistero del Natale ormai imminente. Il Concilio Vaticano II, nella costituzione *Gaudium et spes*, al numero 48, ci ricorda una verità che non sempre viene spiegata in maniera sufficiente: la famiglia prende avvio dal fatto che due persone, un uomo e una donna, liberamente stabiliscono un'alleanza tra di loro, finalizzata alla santificazione di entrambi e dei figli che Dio vorrà loro donare.

Quando si pronuncia la parola "alleanza" si evoca quella stupenda categoria della Bibbia su cui si basa la storia della salvezza. Cominciando dalla creazione, passando per Noè, Abramo, Mosè, Davide e i profeti, l'alleanza tra Dio e gli uomini giunge al suo culmine in Cristo, che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata», come si legge nel capitolo 5 della Lettera agli Efesini.

Quest'amore totale e profondo di Cristo per la Chiesa, ossia noi, è il modello al quale deve ispirarsi l'amore che un marito deve nutrire per la sua sposa. È un ideale altissimo e impegnativo! Non nascondiamo, certo, che fa tremare i polsi a chiunque comprenda bene che cosa richiede il Signore... Anche alla moglie è richiesto un amore di tale portata, proprio perché l'amore è quel "bene" *diffusivum sui*, cioè "diffusivo di sé", che diventa fecondo e fa nascere altri esseri umani grazie ai quali la società e la Chiesa si arricchiscono.

Ai figli l'apostolo Paolo, in Efesini 6, raccomanda di obbedire ai genitori, ricordando il quarto comandamento e il commento che ne davano i sapienti: «Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». Viene aggiunta, però, anche una raccomandazione pedagogica: «E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore». Nel dialogo e nella condivisione dell'esperienza della vita e della fede può crescere il senso di responsabilità in tutti, affinché la famiglia si qualifichi come "scuola" che prepara i figli a vivere nella società da cittadini e responsabili. Come amava ripetere Don Bosco: «Buoni cristiani e onesti cittadini!»

Guardo con fiducia, perciò, a un futuro in cui la famiglia riesca a trasmettere i valori positivi e costruttivi. Non posso, tuttavia, fare a meno d'invitarvi a pregare, in concomitanza con il Natale, per le tante famiglie in difficoltà: mi riferisco a chi vive il dramma della mancanza di lavoro, a chi ha perduto un coniuge o un genitore, a chi subisce la tragedia della separazione e del divorzio...

Non è facile porgere gli auguri a questi fratelli, ma non possiamo far mancare loro la nostra solidarietà, consapevoli della responsabilità che abbiamo verso tutte le donne e gli uomini. Per cui: Santo Natale a voi, alle vostre famiglie e a tutti quelli a cui aprirete le porte dei vostri cuori e delle vostre case!



2013

IL CARDINALE CRESCENZO SEPE INCONTRA

17/12 - h 19

GLI OPERATORI DELLA CARITÀ

Centro La Tenda
Rione Sanità

Emarginazione: la responsabilità alla prova dei fatti

Interverrà
FRANCO ROBERTI
Procuratore Nazionale Antimafia

DIALOGHI CON LA CITTÀ

CHIESA DI NAPOLI

Fondamento al di là della fede

Lo scorso 10 dicembre, presso l'Istituto tecnico e professionale Casanova di Napoli, situato in un edificio storico al centro della città, nuovo appuntamento con i Dialoghi, alla presenza del senatore Lucio Romano, medico, membro della commissione straordinaria dei diritti umani e per l'igiene e la sanità, intervenuto sul tema "La famiglia come luogo di condivisione delle responsabilità". Un argomento di forte attualità, in una società dove l'istituzione famiglia, ultimo baluardo di sicurezza per l'individuo, sembra deteriorarsi sotto i colpi della divisione, degli interessi personali, del denaro. Davanti ad un pubblico formato prevalentemente da famiglie, in particolare quelle che svolgono attività pastorali nelle parrocchie, ma anche di professori e studenti dell'Istituto Casanova, che si sono anche occupati dell'accoglienza dei partecipanti al convegno, Romano ha tenuto una lezione di alto profilo, citando più volte Benedetto XVI e l'enciclica *Caritas in Veritate*, da cui ha tratto ispirazione. "La civiltà non è formata solo da diritti e doveri, ma prima di tutto da relazioni di gratuità", ha affermato. "La famiglia è un fondamento che va al di là della fede. Si fonda su una dimensione di relazione, di comunione, di misericordia e di dono verso l'altro. Senza la dimensione della relazione non può esserci convivenza sociale". C'è un'assonanza dunque tra vita familiare, vita sociale e bene comune. Questi aspetti si uniscono, ma non in una semplice somma. Parla di responsabilità e reciprocità il senatore Romano: afferma che non basta prendersi carico e avere cura dell'altro, mostrarsi solidali, ma è necessario vivere la comunione, "perché il bene di ciascuno può raggiungersi solo con l'azione di tutti". La responsabilità di vivere con l'altro e per l'altro non deriva dalla legge o da un vincolo, ma è un aspetto naturale, biologico, come avere un figlio. "L'accettazione dell'altro - ha aggiunto Romano - è pedagogia di vita, si tratta di un'alleanza, di un camminare insieme. Ognuno di noi esiste in virtù dell'altro, siamo uniti in un rapporto di complementarietà". Il senatore ha concluso poi il suo intervento, racchiudendo in una frase il suo pensiero: "Essere famiglia è relazionalità in termini di reciprocità e non di solidarietà". Essere famiglia è un'esigenza naturale, un diventare "noi" per vivere appieno in comunione con l'altro.

Oreste D'Amore

Alla parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi Riparlamo di politica

C'è una responsabilità collettiva che non ci tocca solo come persone ma come comunità. Bisogna perciò trovare una sintesi tra chi fa politica e chi la orienta. Il secondo appuntamento del percorso di formazione intitolato a padre Filippo Luciani del secondo decanato ha visto la partecipazione di Raffaele Cananzi, già presidente di Azione Cattolica che ha fatto anche l'esperienza di parlamentare. L'incontro si è tenuto giovedì 5 dicembre presso la parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi. I lavori sono stati introdotti dal parroco padre Francesco Paolo Vitale e da Mario Di Costanzo, responsabile della formazione politica della Diocesi, che ha spiegato il perché di questi incontri di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa: «Spesso abbiamo paura anche solo di pronunciare la parola politica, ed invece noi vogliamo lanciare un provocazione, cominciamo a dibattere, a parlare di questi temi, magari incarnandoli nelle diverse realtà parrocchiali e decanali».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Raffaele Cananzi: «La Chiesa di Napoli sta cominciando a riflettere e a dare qualche orientamento concreto per ordinare le cose temporali secondo la volontà di Dio. Non ci può non essere una sintesi fra fede e politica». La politica va intesa in senso ampio - ha fatto capire Cananzi - così come in senso ampio va inteso l'impegno che il cristiano può mettere nella vita professionale e di fede. «Partendo da questo principio - ha proseguito il relatore - si può essere professionisti onesti, a servizio della comunità e della politica perché tutto rientra nella costruzione del Regno di Dio. La città dell'uomo è già regno. Ed allora mi domando: un cristiano deve interessarsi della vita della città? Io credo proprio di sì e le motivazioni sono varie. Ad esempio il Signore ci ha indicati come custodi del creato, ma il creato non va solo custodito ma anche sviluppato. È compito di tutta la Chiesa aiutare gli uomini, nella crescita spirituale e umana delle persone». In questo si inserisce a pieno titolo la dimensione politica, intesa ovviamente come tutela del bene comune. E quindi chi fa politica ha bisogno di trovare ispirazione nel Vangelo. Un obiettivo certamente difficile ma che va perseguito in un'ottica di rinnovamento, di crescita e di riscatto.

Elena Scarici

A Pugliano, un Natale di solidarietà

Anche quest'anno la parrocchia di S. Maria a Pugliano ed il II Circolo didattico di Ercolano "F. Giampaglia", nelle persone del parroco don Franco Imperato e della dirigente scolastica Giovanna Tavano, hanno organizzato "Il Natale di Solidarietà" che avrà quale tema: "Vestiamo il Natale di..... Solidarietà".

L'evento di beneficenza in parola, che si svolge da numerosi anni, con il nobile scopo di sensibilizzare di bambini alla solidarietà, valore assoluto che caratterizza «l'essere cristiano», sta diventando un appuntamento molto atteso da tutta la comunità del centro storico della città vesuviana.

Non a caso i principali ed assoluti protagonisti della manifestazione saranno gli alunni delle classi materne ed elementari del plesso scolastico "F. Giampaglia" che porteranno ai loro coetanei delle famiglie meno abbienti e disagiate del territorio di Pugliano doni di ogni tipo: dalle pappine agli omogeneizzati, dai pannolini alla pastina, dai biscotti agli indumenti e non ultimo tutto il loro amore condito da tantissima allegria.

Si tratta di una bellissima e lodevole iniziativa in quanto ancora una volta i bambini con la loro semplicità, con i loro gesti di amore, con i loro grandissimi sorrisi ci dicono che un altro mondo diverso, ma soprattutto migliore sotto tutti i punti di vista, è possibile e realizzabile.

La manifestazione avrà luogo il 20 dicembre, alle ore 9, presso la Basilica S. Maria a Pugliano ove converranno tutti gli alunni della scuola elementare, e saranno accolti da don Franco, don Andrea, vice parroco, dal diacono Claudio e da tutti gli operatori Caritas.

Ad allietare l'iniziativa ci sarà la corale cittadina di Ercolano che nel corso dell'evento canterà e reciterà brani storici della ricca e storica tradizione ercolanese.

Tutto quanto raccolto sarà donato alle famiglie meno fortunate del territorio parrocchiale affinché questo Natale sia caratterizzato da tantissimo amore, infatti, «non è importante quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare - Madre Teresa di Calcutta».

Claudio Conte



S. Maria Capua Vetere:
incontro con Maria Voce

La donna del dialogo

di Loreta Somma

Il dialogo come via privilegiata per la costruzione della pace è la certezza non solo dei credenti, ma anche di persone di diverse convinzioni, come il filosofo napoletano Aldo Masullo che, sabato 23 novembre, ha incontrato la presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, l'Imam della Moschea di San Marcellino, Nasser Hidouri e la signora Alberta Levi Temin, dell'Amicizia Ebraico-Cristiana. L'occasione è data dal convegno "Chiara Lubich, donna del dialogo" promosso dall'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere per ricordare i 10 anni dall'assegnazione proprio alla Lubich del premio "Santa Maria Capua Vetere Città di Pace". Come ha affermato l'Arcivescovo di Capua, Mons. Salvatore Visco: «È emblematico che una città, che riconosce in una donna di fede profonda come Chiara Lubich un simbolo di pace, si ritrovi dopo 10 anni con un'amministrazione di diverso segno politico a raccogliergli l'eredità». Opinione condivisa anche dal sindaco, Biagio Maria Di Muro. Ma che cos'è il dialogo? Maria Voce lo ha spiegato partendo dall'esperienza di Chiara Lubich, che, viaggiando per il mondo, si era resa conto della presenza di grandi mali e dell'esistenza di tante, continue minacce di guerra e si era chiesta cosa fare per promuovere la pace. La risposta era stata semplice, ma ardua: «Noi - aveva affermato - dobbiamo fare in modo che questi fratelli si amino». Il filosofo Aldo Masullo ha definito il dialogo «la via per superare la disperazione della solitudine, perché la guerra nasce dalla disperazione, mentre la pace si fonda sulla fiducia, che ha radice nella verità». Alberta Levi Temin, superstita al rastrellamento nazista nel ghetto di Roma, allora bambina oggi novantenne, vede l'umanità «come una piramide dai molteplici lati alla base, costituiti da religioni, popoli e culture diverse che conducono tutti allo stesso vertice, Dio, posto alla medesima distanza da ciascuno».

Varie le esperienze concrete di fraternità raccontate durante il convegno. Come quella di Antonio Casale, direttore del "Centro Fernandes" di Castel Volturno, che accoglie gli immigrati provenienti dai Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, o di Antonio Diana, imprenditore del settore dei rifiuti, che è andato oltre le logiche del compromesso e dell'illegalità, pur avendo avuto un padre assassinato dalla camorra, per aver scelto di lavorare onestamente.

Lunedì 25 novembre, a Capua, Maria Voce ha tenuto la Lectio Magistralis su "Gesù Abbandonato, luce per la teologia", per l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Roberto Bellarmino", alla presenza dell'Arcivescovo di Capua, Mons. Salvatore Visco, dell'Arcivescovo-Prelato di Pompei, Mons. Tommaso Caputo, del Vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, originario proprio della diocesi di Capua, e del sindaco di Capua, dott. Carmine Antropoli. Al termine, mons. Visco ha così concluso: «Questa Lectio ha magistralmente sottolineato chi e cosa sia in realtà l'essenza di questa ricerca che non si esprime esclusivamente nelle indagini guidate dai docenti ma diventa personale cammino di scoperta, talvolta stupita, delle profondità di Dio».



Mosca e San Pietroburgo

PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI NAPOLI DAL 22 AL 28 APRILE 2014

La quota comprende

- Volò di linea della compagnia Lufthansa Napoli / Mosca - San Pietroburgo / Napoli con scalo
- Catering standard a bordo
- Franchigia bagaglio (20 kg + 5 kg bagaglio a mano)
- Trasferimenti APT/HTL/APT (con assistenza in italiano all'arrivo)
- Sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie
- Trattamento di pensione dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno (cestino da viaggio durante il viaggio in treno Mosca - San Pietroburgo)
- Pullman per le escursioni previste da programma
- Guida parlante italiano per le escursioni previste da programma
- Ingressi inclusi: Cremlino + due cattedrali, Monastero Novodevici, Galleria Tretyakov, Sergiev Possad, Hermitage, Fortezza SS. Pietro e Paolo, Monastero di Aleksandr, giro in battella, Cristo Salvatore
- 1 gratuito ogni 20 partecipanti
- Assicurazione medico bagaglio

La quota non comprende

- Mance, bevande, ingressi non indicati, tasse aeroportuali, visto d'ingresso, pasti extra, eventuale tassa di soggiorno, extra in generale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

Operativo voli

- 22 aprile Napoli/Monaco 06:20/08:05
- 22 aprile Monaco/Mosca 11:00/16:00
- 28 aprile San Pietroburgo/Francoforte 19:15/20:15
- 28 aprile Francoforte/Napoli 21:05/23:00

Quota individuale di partecipazione € 1.020

Supplemento singola € 250

Tasse aeroportuali € 240

(tasse riconfermabili al momento della prenotazione)

Suppl. Treno 1A Classe € 75

Visto Consolare € 75

HOTEL TIPO

MOSCA: Hotel Cosmos 4* o similare
SAN PIETROBURGO: Park Inn Priblitskaya o Moskva 4* o similare

Documenti necessari

Passaporto con validità residua di almeno 6 mesi con 2 pagine libere e visto d'ingresso da richiedere all'atto della prenotazione

Informazioni dettagliate sul sito della diocesi di Napoli

Il Cardinale Sepe ha ordinato otto nuovi diaconi permanenti

Testimoniare la carità di Cristo

«Servi per amore», sull'esempio di Maria, così il Cardinale Crescenzo Sepe ha chiamato gli otto nuovi Diaconi che ha ordinato lo scorso 7 dicembre, vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. «Preparate la via del Signore»: queste le parole del canto che ha scandito i passi degli ordinandi durante la processione verso l'altare: Crescenzo De Liso, Rosario De Luca, Giuseppe Ferrucci, Palmiro Mezzarano, Pietro Mirate, Giuseppe Porcaro, Carlo Sorgente e Enrico Troncone. Tutti mariti e padri che sono stati accompagnati, durante gli anni di preparazione al diaconato, dalle proprie famiglie, presenti alla celebrazione, e che hanno dato testimonianza del forte amore di questi uomini per Cristo e la Chiesa.

«La nostra famiglia – ha spiegato Teresa, moglie di Sorgente – è una piccola Chiesa domestica, perché anche nei momenti difficili ci siamo sostenuti a vicenda, certi che tutto ciò che il

Signore inizia lo porta a compimento». E ancora Elisabetta, moglie di Troncone: «La testimonianza più bella per noi – ha ricordato – è stato vedere che il Signore si è sempre reso vicino alle necessità di mio marito. La sua vocazione è stata anche per i figli, segno tangibile della presenza di Gesù e dello Spirito Santo». Questi fratelli hanno affrontato un cammino affascinante e impegnativo. Dovranno essere fedeli discepoli e imitatori di Cristo per essere autentici testimoni della Vangelo.

«Come Maria – ha esortato l'Arcivescovo – ogni Diacono si metta a servizio del popolo di Dio, si renda idoneo a risvegliare l'amore del popolo verso Dio. E poiché voi siete sostenuti dalla grazia sacramentale, niente paura, niente vittimismo, perché dovete sperare sempre nella potenza di Dio che vi consentirà anche di affrontare le contraddizioni della storia».

Il Cardinale Sepe ha poi invitati i Diaconi a crescere nella conoscenza di Cristo attraverso

la meditazione della parola e a testimoniare la carità di Cristo «verso chiunque chieda aiuto» sapendo ascoltare gli altri suscitando nella Comunità l'apertura alla Carità e all'amore. Dopo aver promesso obbedienza alla Chiesa e aver ricevuto l'imposizione delle mani da parte dell'Arcivescovo, i nuovi diaconi, aiutati dalle rispettive mogli, hanno indossato la stola, segno di autorevolezza nel servizio, e la Dalmatica.

Hanno ricevuto il Vangelo, perché annunciatori della parola di Dio e, infine, hanno «riscosso» l'abbraccio del Vescovo, segno di aggregazione del Diacono alla Chiesa.

Con l'ordinazione di questi otto Diaconi la Chiesa di Napoli ne conta ore 295, prima in Italia, tutti impegnati nelle varie attività pastorali e diocesane nel fedele servizio a Cristo e alla Chiesa.

Camillo Garzia
Diacono

Parrocchia Santa Teresa di Gesù
Torre Annunziata

Cinquant'anni insieme

Il 14 dicembre la parrocchia di Santa Teresa di Gesù a Torre Annunziata celebra i cinquant'anni di vita.

Eretta nel 1963 dal Cardinale Alfonso Castaldo, l'Arcivescovo di Napoli di allora, fu affidata dal Presule ai Frati Minori, che l'hanno curata fino al 2010.

Nel novembre dello stesso anno, a seguito della chiusura del convento, annesso alla chiesa, il Cardinale Crescenzo Sepe, attuale Vescovo della città, ha affidato la cura della parrocchia al Sacerdote diocesano don Ciro Esposito.

In occasione della data giubilare cinquantenaria sabato 14 dicembre, alle ore 18 Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli, celebra una Solenne messa di ringraziamento, incoraggiando la comunità parrocchiale di Santa Teresa a proseguire nel cammino intrapreso cinque decenni fa.

La parrocchia vive, dunque, un momento di festa indimenticabile.



Lectura Dantis nella chiesa di Donnaregina Vecchia

h. 19,30 Appuntamento con Beatrice

h. 19,30 Appuntamento con Beatrice

È un progetto ideato da Rosi Padovani, che attraverso l'appassionata voce narrante dell'attrice Federica Aiello, gli interventi illuminanti della professoressa Patrizia Zenga e le suggestioni visive ideate da Francesco Landi, vuole ripercorrere l'opera del sommo poeta, alla ricerca di un universo femminile ancora attuale e sorprendente. Un Dante insolito, un amico incontrato per strada, noi stessi. Viaggio verso un cambiamento possibile...

Con musiche di:
Pink Floyd • Mike Oldfield • Genesis

Venerdì 13 dicembre ore 19,30

Complesso Monumentale Donnaregina Museo Diocesano - Largo Donnaregina
Contributo € 10,00, comprensivo della visita al Museo Diocesano (€ 8,00 per gruppi, docenti e dirigenti scolastici)
Tel. 081 5571365 - Fax 081 299480 - info@museodiocesanonapoli.it

Chiesa Cattedrale
di Napoli

Norme per la celebrazione del sacramento della Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.

Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Questo le date in programma per tutto l'anno 2014.

19 gennaio; 9 febbraio; 23 febbraio; 16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

* * *

Battesimi in Cattedrale

Domenica 12 gennaio, alle ore 11, in Cattedrale, il Cardinale Arcivescovo conferirà il Sacramento del Battesimo. Per prenotazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi, in largo Donnaregina 22, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13 (081.55.74.226 - famiglia@chiesadinapoli.it).

SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE GIOVANNI PAOLO II
Lasciati afferrare dall'amore di Cristo



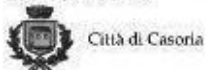
15 Dicembre 2013, dalle ore 9.00
PALACASORIA - Via Buonarroti - Casoria (Na)

Con Don Michele Madonna e Don Gianluca Coppola

Un giorno con Dio

Aperto a tutti

Con il patrocinio



Ingresso libero

Evento gratuito - Colazione a sacco

- Ore 9.00 Accoglienza
- Ore 9.30 Preghiera
- Ore 10.15 Predicazione
"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi" - Matteo 10,16
- Ore 11.30 Adorazione Eucaristica
- Ore 12.30 Pausa
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 14.30 Accoglienza
- Ore 15.00 Preghiera
- Ore 15.30 Predicazione
"Andate e fate miei discepoli tutti i popoli"
Matteo 28,19
- Ore 16.00 S. Messa
- Ore 17.00 Conclusione con mandato per evangelizzare

... se fosse la tua occasione
per essere felice ?

La meditazione dell'Arcivescovo al

La misericordia nella vita e

✘ Crescenzo

Cari sacerdoti, d'accordo con i suggerimenti ricevuti dal Consiglio Episcopale e dal Collegio dei Decani, ho voluto dedicare questo nostro incontro a un momento di preghiera e di meditazione. In considerazione anche del clima liturgico - pastorale dell'Avvento e per incrementare la nostra vita spirituale, ho scelto di riflettere con voi su un tema che mi sembra particolarmente importante: la Misericordia nella vita e nel ministero del sacerdote.

Premetto che non ho alcuna intenzione di fare una trattazione teologica o solo contenutistica ma, partendo certamente dalla Parola di Dio, esortarvi a calare questa stessa Parola nella quotidianità del nostro ministero sacerdotale.

Dio ricco di misericordia

Il tema della Misericordia attraverso, come un "fil rouge", tutta la Sacra Scrittura perché Dio, fin dall'inizio, si è rivelato come amore misericordioso che, di fronte al peccato dell'uomo, non l'ha condannato per sempre, ma ha promesso di salvarlo e redimerlo, dandogli la possibilità di riacquistare la figliolanza divina. «*Misericordia io voglio e non sacrifici*» (Mt 9, 13). Dio vuole, pretende la Misericordia perché è Misericordia da sempre, dall'eterno «*eterna è la sua Misericordia*». Così il popolo d'Israele ha continuamente fatto esperienza che il Signore è «*misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore*» (Sal 103, 8).

La Misericordia del Padre si è incarnata e rivelata nel suo Figlio: Gesù di Nazareth è la misericordia di Dio in persona. In Gesù c'è la grazia di Dio, c'è tutta la misericordia, perché Lui, in persona, nel suo essere e nel suo agire, è tutta la misericordia di Dio. Questa Misericordia incarnata diventa, per la mentalità di ieri e di oggi, un vero scandalo, un messaggio rivoluzionario, come lo dimostra la predicazione di Gesù, la sua vicinanza ai peccatori, ai poveri, agli afflitti: Dio rivoluziona il suo volto, si auto-dichiara e si mostra «*solo misericordia*».

Di fatto, il Vangelo, l'insegnamento di Gesù, non è mai "dottrina", ma sempre un evento che educa alla scoperta (o alla riscoperta) legata alla epifania della misericordia del Padre. Gesù ci educa a credere nel Padre "suo": se è vero che la misericordia è solo di Dio, di Gesù, essa deve diventare, per partecipazione e per missione, anche "nostra": va, cioè perso-

nalizzata, resa viva e vivificante, incidendo in tutta la nostra vita, nel nostro modo di pensare e di giudicare, nello stile di vita e nelle relazioni umane e sociali.

A fondamento di questa educazione, Gesù pone la "metanoia", la conversione che ci cambia la vita e ci fa partecipi del suo ministero di misericordia e di salvezza: «*O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua ad effondere su di noi la tua grazia...*» (Liturgia delle ore). È la grazia sacramentale che ci è stata donata nel giorno dell'ordinazione sacerdotale, per cui siamo diventati ministri della misericordia, mandati a donare e ad educare alla misericordia di Dio, in modo che tutti diventino misericordiosi, come il Signore: «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5, 7).

Il presbitero, oggetto e soggetto della Misericordia di Dio

La fonte unica e inesauribile della Misericordia è solo Dio. Cristo l'ha incarnata nella sua persona e nella sua missione. Così la proclamò fin dall'inizio, nella sinagoga di Nazareth, dove presentò il suo programma pastorale, innestandolo nel Vangelo della Misericordia, che è la buona notizia di un Dio misericordioso, benevolo verso tutti gli uomini e ricco d'amore per tutti. «*Lo spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, proclamare l'anno di misericordia del Signore*» (Lc 4, 16ss).

A quanti lo criticavano perché perdonava i peccatori, frequentava la casa degli esclusi, accoglieva le prostitute, dialogava con i pagani, Gesù rispondeva con fermezza, senza lasciare alcuna ombra di dubbio: per questo sono venuto, per guarire e risanare, come fa un medico, chi è malato o ferito; sono come un compagno di viaggio che si ferma davanti a chi è abbandonato ai margini della strada; come un padre che accoglie e fa festa a chiunque, pentito, ritorna alla casa paterna.

Questo Vangelo della Misericordia ci è stato consegnato nel giorno dell'ordinazione, che ci ha consacrati ministri della misericordia, e siamo stati mandati ad annunziarlo al mondo intero:

«*Misericordia io voglio e non sacrificio*» (Mt 12, 7). Così la misericordia è diventata come il "nervo centrale" di tutto il ministero sacerdotale.

Andate e perdonate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati nel mio nome qui sulla terra, saranno rimessi anche in cielo (cfr. Giovanni). La Misericordia è diventata, così, sacramento che qualifica il nostro essere e il nostro ministero sacerdotale; non quindi una semplice qualità o modalità di agire che possiamo usare a nostro piacimento, quando e come vogliamo.

Siamo, quindi, per volontà del nostro Maestro e Signore, ontologicamente ministri della Misericordia di Dio; se lo dimenticassimo, o non predicassimo o non mettessimo in pratica questo Suo precetto, saremmo dei cattivi discepoli e correremo il pericolo di privare il nostro popolo di quella speranza di vita, senza la quale il mondo sarebbe destinato alla catastrofe della disperazione e al caos del nulla.

Desidero sottolineare, solo per inciso, quanto il Vangelo della Misericordia incida profondamente nel processo di umanizzazione degli uomini; senza la pratica della misericordia a ogni livello e in ogni settore della vita umana, si può perdere rovinosamente l'umano dell'uomo. Pensate alle tante e gravissime tragedie causate dall'uomo, alle tante guerre, agli stermini, alle inadempienze volute e razionalizzate che procurano morti e disastri e feriscono mortalmente l'uomo (delitti contro l'umanità). Senza la misericordia non ci sarebbe nessuna possibilità di recupero o di riabilitazione del colpevole, che si pente del male compiuto senza per questo nulla togliere alla giustizia che deve fare il suo corso. (Non è questo il momento di discutere sul delicato problema della pena di morte che ancora esiste in molti Stati).

Questo ci fa capire che la Misericordia di Dio non è un sentimento di cui l'uomo si possa rivestire o spogliare ma, come in Dio, così anche nell'uomo è una dimensione che attraversa il suo essere, la sua identità, la sua realtà umana. Capiamo, allora, perché la misericordia di Dio è, come la sapienza, presente nell'atto creativo dell'uomo. L'uomo nasce al mondo creato nella misericordia e la misericordia è per lui come "un respiro dell'anima": con la misericordia l'uomo diventa più umano e l'umano splende nella sua grandezza e bellezza. Possiamo dire: per essere veramente umani, bisogna essere misericordiosi!

Ma ritorniamo a noi: avete mai pensato quanto incisiva è la dimensione della Misericordia nella vita della Chiesa, che va oltre il sacramento della riconciliazione che, comunque, rimane il punto più alto e irrinunciabile della Misericordia di Dio verso di noi?

Per fare solo un esempio, tra gli altri: la liturgia come celebrazione della Misericordia. Se è vero che la liturgia è il "luogo privilegiato dell'incontro salvifico di Cristo e manifestazione viva della Chiesa", allora possiamo chiederci cosa sarebbe la liturgia se non fosse la preghiera della Chiesa che, unita alla preghiera di Cristo, prega la Misericordia del Padre e la celebra nel sacramento della Riconciliazione, così come Cristo ci ha insegnato nella sera di Pasqua. Inoltre, se la liturgia è annuncio della conversione come espressione dell'amore cristiano,



allora capiamo anche l'importanza della misericordia nella nostra società, nella quale sembrano smarriti i fondamenti di una visione etica dell'esistenza umana.

Nella liturgia, poi, cogliamo i segni e l'attesa perseverante dell'invocazione del Padre e, attraverso i riti e le preghiere, impariamo a riconciliarci con Dio, nella carità e nella giustizia, attraverso i nostri comportamenti nei riguardi di persone, luoghi, tempi, e attraverso il nostro vivere quotidiano, in modo da contribuire alla edificazione di un mondo riconciliato.

Cari amici sacerdoti, da queste brevi e limitate (si potrebbe parlare della Misericordia in relazione alla carità e alla fede) riflessioni spirituali, dobbiamo prendere maggiore consapevolezza che il nostro ministero è un servizio alla Misericordia di Dio che ci impegna, come presbiteri, non solo ad amministrare il sacramento, ma anche a celebrarlo con la vita e con una rinnovata pastorale della penitenza, sottolineando, nella nostra catechesi, la realtà del peccato in prospettiva personale ed ecclesiale, la dimensione penitenziale tipica della vita cristiana, nonché l'attenzione alla parola di Dio per ben orientare il processo penitenziale che, poi, si prolunga in atteggiamenti e in esercizi della vita cristiana, come, ad esempio, la correzione fraterna, il digiuno, la preghiera, l'elemosina, le veglie, i pellegrinaggi.

Ma c'è un aspetto su cui vorrei richiamare la vostra attenzione: tutti sappiamo che, da un po' di anni, la pratica del sacramento della riconciliazione è andata scemando fino al punto che in alcune chiese è scomparso finanche il confessionale, una volta segno inconfondibile, come il battistero, della sacramentalità del perdono e della misericordia. Non è questo il momento di analizzare le diverse cause di ordine culturale, sociologiche e religiose del fenomeno. In ogni caso, non è suffi-



Plenum diocesano del 10 dicembre

nel ministero del sacerdote

Card. Sepe*



ciente limitarsi a dire che la perdita del senso di peccato sta causando danni enormi soprattutto nei giovani, per cui si sta affermando la mentalità che il peccato, il male non esiste e comunque, se esiste, – così la pensano anche alcuni che si dicono credenti – il peccato è un problema che si risolve direttamente tra il peccatore e Dio, senza alcuna mediazione.

E qui dobbiamo confessare anche una colpa di noi sacerdoti che non abbiamo saputo educare i nostri fedeli con una retta catechesi basata non solo sull'amministrazione, ma anche sulla celebrazione della misericordia e del perdono. Spesso, anzi, abbiamo tralasciato il gravoso ufficio di confessori, ritenendo più utili altre forme di pastorale perché più soddisfacenti. Così i confessionali sono rimasti vuoti o sono spariti dalle nostre chiese.

Cari amici, dobbiamo ribaltare la tendenza, impegnandoci, come del resto fanno già molti di voi, a dedicare molto più tempo ed energie al ministero del perdono: è un mandato che ci ha dato chiaramente il Signore; ce lo chiede la Chiesa che, per sua costituzione, prolunga e attualizza il Vangelo della Misericordia attraverso il servizio dei suoi ministri; è un diritto dei nostri fedeli che ci supplicano di essere assolti dai loro peccati, ma spesso non trovano chi li ascolti.

Quante volte mi sono sentito dire, ed io stesso ho potuto constatare personalmente, che quando la gente vede che c'è un sacerdote in un confessionale, va volentieri a confessarsi.

Desidero, a questo punto, esprimere tutta la mia riconoscenza di Vescovo a quanti, soprattutto sacerdoti anziani, si stanno dedicando a questo insostituibile ministero della Riconciliazione. Lo hanno fatto i Santi, come Alfonso Maria de' Liguori, il Curato d'Ars, il Beato Vincenzo Romano e tanti altri; anche oggi nella nostra Diocesi ci sono tanti Santi sacerdoti

“confessori”. A questi dico: continuate in questo vostro impegno sacerdotale e il Dio della Misericordia vi ricompenserà abbondantemente!

Ma il sacerdote non è solo ministro, strumento e agente sacramentale della Misericordia di Dio che deve trasmettere ai fedeli, ricostruendo legami, ponti tra Dio, che va in cerca del peccatore, e il peccatore stesso che, riconoscendo il male commesso, chiede al ministro del perdono di essere riconciliato.

Se ogni cristiano, ogni creatura è chiamata a riconciliarsi con Dio, è soprattutto il sacerdote che ha bisogno di perdono e di misericordia, anche per essere testimone efficace del sacramento che amministra agli altri. È una responsabilità tremenda quella del sacerdote, che dovrebbe assumere uno stile penitenziale, dimostrando disponibilità a riconoscersi peccatore davanti a Dio e ai fratelli, pronto ad accogliere la sua misericordia e, soprattutto, esperto nell'offrirgliela senza riserve agli altri.

Diversamente corriamo il rischio di cadere nel fariseismo ipocrita, con l'assurda conseguenza che si predica agli altri la misericordia e non la si pratica nella propria vita. Ma questa richiede da noi innanzi tutto una grande umiltà e fede in Colui che è ricco di misericordia e che non si lascia mai vincere da qualunque peccato che possiamo commettere.

In ciò possiamo essere aiutati da quanto ci narra il Vangelo sulla reazione di due apostoli, Pietro e Giuda, i quali pur avendo ambedue tradito il Maestro, ebbero un esito totalmente differente, diametralmente opposto: il primo divenne la pietra su cui Gesù edificò la sua Chiesa; l'altro, si suicidò disperato. Eppure ambedue avevano fatto esperienza di un Maestro che usava misericordia con tutti, pubblicani, prostitute, ladri, ciechi, zoppi, lebbrosi; un Maestro che sprigionava misericordia dal suo cuore “mite e umile”. Incrociando lo sguardo di Gesù, Pietro capì quanto amore il Signore continuava ad avere per lui, nonostante il grande peccato commesso. Giuda non ebbe fede nella misericordia e, pur pentendosi, non credette alla misericordia senza limiti e si fece prendere dalla disperazione.

Cari fratelli, sappiamo che l'ordinazione, pur assimilandoci a Cristo e donandoci la forza dello Spirito, non ha cancellato le debolezze e i limiti della nostra creaturalità. Ci ha donato il potere di agire nel nome di Dio, ma ci ha lasciati nella nostra miseria umana. Anche nel nostro ministero continuiamo ad essere deboli e soggetti alle tentazioni e al peccato.

Siamo tutti peccatori, come ci ha ricordato anche Papa Francesco e possiamo anche commettere il grave peccato di tradire Cristo e la Chiesa. Come dobbiamo reagire? Mettendoci ai piedi del Crocifisso, guardandolo negli occhi come ha fatto Pietro; scoprire il suo cuore ricco di amore e misericordia per noi, pentirci umilmente del male commesso e chiedere perdono a Dio e, senza timore, domandare ad un confratello sacerdote perché, a nome di Cristo, ci assolve e ci ridoni la grazia del perdono. «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20).

Se la nostra colpa fosse grave, dobbiamo evitare, a meno che non avessimo la possibilità di confessarci subito, di celebrare i divini misteri; ma anche per le colpe cosiddette leggere, la grazia del sacramento della riconciliazione ci aiuterà a ir-

robustire la nostra volontà di sacerdoti di Cristo e aumenterà il nostro amore per Dio e per i fratelli.

Dobbiamo ammettere, come più volte abbiamo detto, che uno dei difetti che, in un certo senso, sembra caratterizzare la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale è la mancanza di una vera fraternità, di un' autentica comunione sacerdotale, di una sincera amicizia tra noi. L'essere parte dello stesso corpo presbiterale, l'averne in comune il dono del sacerdozio, l'esercitare lo stesso ministero e, soprattutto, l'essere assimilati a Cristo con lo stesso vincolo sacramentale, invece di fare di noi fratelli che si amano in Cristo e si aiutano vicendevolmente per il bene delle anime che ci sono state affidate, diventa occasione per dividerci, per ignorarci, per mettere in risalto debolezze del confratello, spesso inventando e propagando colpe non vere o non dimostrate, arrecando dolori e sofferenze a chi è pur sempre un nostro fratello, al quale siamo uniti non con vincoli di sangue ma con quelli più forti della grazia sacramentale.

Molti sacerdoti mi hanno confessato il loro profondo dolore e amarezza per essere oggetti di maldicenza e di rancore da parte di altri confratelli. Questo modo di agire di alcuni causa, come potete ben immaginare, grave scandalo presso i fedeli, che mostrano una particolare sensibilità al modo di comportarsi dei loro sacerdoti nei riguardi dei confratelli.

Inoltre non posso non accennare al cattivo e grave costume, abbastanza diffuso anche tra noi, delle lettere anonime che spudoratamente vengono inviate a tutti, utilizzando oggi i più moderni mezzi di comunicazione per denigrare, infangare, mettere in cattiva luce i sacerdoti. Lo facessero nemici e anticlericali, si potrebbe capire, benché non si potrebbe giustificare; ma quando sono gli stessi amici e confratelli a commettere queste colpe, allora la colpa è ancora più grave.

È da tempo che Papa Francesco si sta scagliando, con parole forti e chiare, contro chi semina zizzania nella Chiesa e nello stesso mondo ecclesiastico. Il male che si fa e lo scandalo che si procura ha scalfito l'immagine della Chiesa deturpandone il volto e allontanando molti anche fedeli dalla vita della Chiesa.

Ma c'è ancora un altro aspetto importante della misericordia che va sottolineato. Capita, anche tra noi sacerdoti, che non sempre riusciamo a perdonare chi ci fa del male, laico o ecclesiastico che sia. Siamo stati offesi o calunniati e, allora, si reagisce interrompendo tutti i rapporti, fino al punto di togliere il salu-

to all'offensore, considerandolo un nemico, col proposito di fargliela pagare appena ne avremo l'opportunità. È questo un atteggiamento poco o per niente cristiano e evangelico. Cristo ci ha insegnato a perdonare e a usare misericordia anche con i nostri nemici.

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio o dente per dente”. Io invece vi dico: non resistete al malvagio; anzi se uno ti percuote sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra. Avete inteso che fu detto: “Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico”. Io invece vi dico: “Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 38-39; 43-45).

Amore e perdono: come ho perdonato Io, così perdonate anche voi. È la Legge suprema dell'amore che ci deve spingere a superare tutte le barriere di vendetta o ritorsione e di riprendere i rapporti di amicizia e di fraternità, soprattutto tra noi sacerdoti.

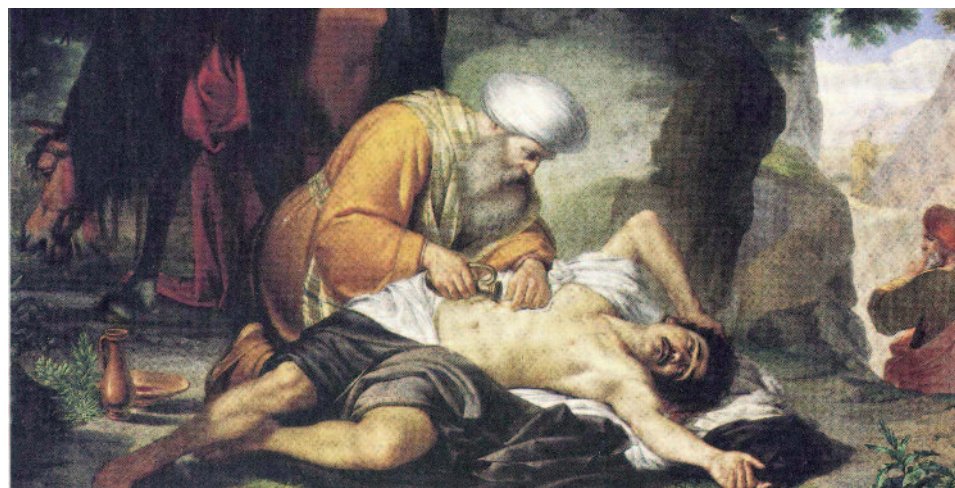
La misericordia di Dio ci misura e ci giudica sul metro della misericordia che sapremo usare con gli altri. Certamente il comandamento del perdono è una legge dura che potrebbe anche farci sanguinare interiormente; ma se guardiamo a Cristo, a quello che Lui ha detto e a quello che ha fatto anche sulla croce, capiremo che la misericordia e il perdono sono l'autentica e unica strada che come cristiani e, soprattutto come sacerdoti, possiamo e dobbiamo percorrere.

«Allora Pietro si fece avanti e gli domandò: Signore quante volte, se il mio fratello peccherà contro di me, dovrò perdonargli? Fino a sette volte? Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18, 21-22). Beati noi se, come il Padre vostro, saremo misericordiosi. Quale esempio di coerenza nella fede e nella carità daremo agli altri quando sapremo perdonare.

Quanti santi hanno saputo perdonare, a imitazione del Signore, ed hanno raggiunto, anche per questo, le grandi vette della santità. Vogliamo essere felici già su questa terra e, domani, nel cielo? Impariamo a chiedere, con umiltà e sincerità, perdono al Dio della misericordia, che ci aspetta sempre per farci rientrare nella sua casa, e impariamo a riconciliarci e a perdonare coloro che ci hanno offesi o ci hanno fatto del male. Solo la logica dell'amore, che non ha confini, potrà farci giungere al cuore di Dio e dei fratelli.

Maria Santissima, Madre della Misericordia, ci insegni ad essere ministri della misericordia testimoniando di essere per primi, bisognosi della infinita misericordia di Dio.

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



Apostolato
della Preghiera

Una espressione di impetrazione e di espiazione

Negli statuti dell'Apostolato della Preghiera è affermata una caratteristica essenziale di coloro che ne fanno parte: «L'iscritto offre a Dio, per mezzo di Cristo, tutte le preghiere, le azioni, le sofferenze e le gioie quotidiane per le necessità della Chiesa, anzi per la salvezza del mondo».

L'Apostolato della Preghiera organizza corsi di formazione biblica, spirituale, apostolica, liturgica, ecumenica, a norma del Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici. Tutti i soci si impegnano ad incrementare sempre più tra i fedeli la pratica delle preghiere e della vita cristiana.

Papa Giovanni Paolo II, parlando il 13 aprile 1985 ai partecipanti al Congresso mondiale dei segretari nazionali dell'associazione, fece osservare che «l'Apostolato della Preghiera può portare un contributo valido e concreto per la diffusione, a tutti i livelli, della grande e consolante enunciazione che ogni cristiano può essere intimamente unito a Cristo Redentore, mediante l'offerta della propria vita al Cuore di Cristo».

I Centri locali dell'Apostolato della Preghiera presenti nella diocesi di Napoli hanno iniziato il loro cammino formativo e di testimonianza dell'Anno pastorale 2013-2014, lo scorso 22 ottobre, presso l'Istituto "Santa Caterina Volpicelli". Tale itinerario si concluderà il 23 giugno del 2014, in Cattedrale, con una Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Intanto prosegue l'attuazione del cammino formativo concordato in occasione del Consiglio diocesano dello scorso 10 settembre. Esso prevede anche gli incontri formativi per le animatrici e gli animatori a cura di suor Rita, dell'Istituto "Santa Caterina Volpicelli" e di suor Angelica, dell'Istituto "Suore Catechiste di Santa Giulia Salzano", presso i Centri locali dell'Apostolato della Preghiera dei diversi decanati della diocesi.

Pasquale Puca sj



«Dateci la parola». Oggi

A margine del convegno di Pastorale Giovanile Regionale dello scorso 16 novembre

“Tra il non più e il non ancora”. “Dateci la parola, Oggi”. Sono queste le parole che risuonano nella mente al termine del Convegno di pastorale giovanile, quando ci troviamo, come giovani, a rivivere quella forte sensazione di progettualità con la quale si è dato avvio ad un nuovo e prezioso cammino pastorale, finalizzato a rendere finalmente i giovani protagonisti.

Chi sono i giovani? Quali sono i loro bisogni, i loro desideri? Cosa provano, cosa vivono, quali sono le loro fragilità? Quali le loro aspettative, le loro speranze, le loro incertezze?

Spesso le risposte a queste domande vengono formulate dagli adulti, i quali, con le loro identificazioni e proiezioni, rischiano di espropriare i giovani delle loro fantasie a favore della proprie e di considerarli sempre come degli adulti “imperfetti”, misconoscendo così la legittimità del loro essere al mondo così come sono nel presente. Troppo spesso, l'importanza dei giovani è attribuita al loro essere gli adulti del domani, ma forse, prima di arrivare a quello che *non ancora* gli appartiene, è fondamentale soffermarsi e prestare attenzione alle peculiarità e alla complessità delle loro esigenze esistenziali oggi, all'età in cui vivono. Un'età meravigliosa e al tempo stesso complessa in cui ogni ragazzo/a si trova a dover ristrutturare il proprio sentimento di identità, integrandolo con le profonde trasformazioni del suo corpo, del suo funzionamento mentale, dei legami con i genitori e delle nuove relazioni sociali, provando ad accettare la separazione dal *non più* del mondo infantile

Pertanto, tutte queste domande, potranno trovare risposta solo accogliendo e ascoltando le loro singole voci, le loro parole, alcune volte un po' confuse, intimorite o troppo arrabbiate, ma sempre piene di un immenso significato e di una storia vissuta.

Il Convegno ha rappresentato il punto di partenza di un cammino di pastorale vocazionale da costruire e strutturare con un metodo fondato sui tre aspetti cruciali della preghiera, della riflessione e dell'azione al fine di accompagnare, sostenere, orientare i ragazzi e le ragazze alle scelte della vita, risintonizzandosi sulla parola e sull'annuncio essenziale del Vangelo.

Sono stati scelti tre ambiti principali che daranno vita a dei laboratori sui giovani e lavoro; giovani e fragilità ed educazione ai sentimenti; cittadinanza attiva e formazione alla politica.

Il linguaggio che ad esempio oggi appare variare nel mondo virtuale in cui i legami si creano con minore responsabilità, in cui l'Altro assume un aspetto indifferenziato, in cui l'esistenza rischia di essere confusa con la simulazione e in cui la “disconnessione” pone dinanzi ad intollerabili vissuti di vuoto. E così aumentano le difficoltà di relazionarsi in modo autentico nella realtà con un Altro differenziato che non diventi solo ricettacolo delle nostre paure.

La solitudine delle nuove generazioni è legata alla difficoltà che gli adulti hanno nel sostenere il loro ruolo educativo, smarrendosi spesso nello stesso mare dove si perdono i loro figli, senza distinzione generazionale. Chi è il padre? Chi è il figlio? Chi è il rifugio? Chi è smarrito? La catena delle generazioni sembra si stia invertendo sempre più. Il padre che deve assicurare deve essere assicurato, il padre che salva dallo smarrimento è smarrito, il padre che deve salvare i propri figli si trasforma in un figlio, in un tempo che sembra poter lasciare in eredità soltanto una terra sfiancata, un'economia impazzita, un indebitamento illimitato, mancanza di lavoro e orizzonte vitale.

A tal proposito, riprendo un autore che amo molto nel paragonare i giovani di oggi alla figura di Telemaco che guarda il mare e scruta l'orizzonte aspettando che la nave di suo padre – che non ha mai conosciuto – ritorni per riportare la Legge nella sua isola. Telemaco non è solo il giovane che cerca suo padre, ma è un giovane che ha bisogno di un padre... non di un padre-eroe, ma di un padre capace di mostrare, attraverso la testimonianza della propria vita, le proprie scelte e passioni che si possa stare in questo mondo con desiderio e al tempo stesso con responsabilità, dando senso alla propria vita.

Nel riflettere sull'importanza di dare la Parola ai giovani, rifletto anche sul linguaggio più giusto da utilizzare per riuscire ad abitare i loro stati emotivi e aprirli all'incontro con l'Altro. E forse, la risposta più appropriata è che bisogna coinvolgerli sul piano del sentire, provando a renderli protagonisti dei loro vissuti.

Daniela Lemmo

Papa Francesco e i giovani

«Non abbiate paura di andare controcorrente». Celebre ormai questa frase del nostro Pontefice, Francesco, una delle tante rimaste nel cuore dei fedeli da quando questo Papa dal sorriso dolce è al soglio di Pietro, regalandoci speranza ma facendoci soprattutto riflettere. Questa frase, in particolar modo, era diretta ai giovani che affollavano la sterminata piazza di S. Pietro nella città del Vaticano, durante l'Angelus del 23 giugno di quest'anno, preludio a quello che sarebbe stato il suo impegno rivolto alla GMG che di lì a qualche mese si sarebbe svolta.

Incoraggia i giovani a non temere le sfide del mondo e non farsi condizionare dai suoi moti volubili, ma resistere nei propri valori senza farsi portare via, proprio come si nuota controcorrente. E continua dicendo «ci sono martiri: uomini e donne che sono imprigionati, uccisi per il solo motivo del loro essere cristiani (...) Ma c'è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma è anch'esso un 'perdere la vita' per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio.(...) Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani”. Il riferimento ai martiri è il segno più forte dell'Amore e del sacrificio in Cristo.

Ma ci tiene a precisare che vi sono martiri quotidiani, il «perder la vita» per Cristo, che è l'abnegazione costante e consapevole, il sacrificarsi per gli altri, giorno per giorno. Queste sono le parole difficili ma intrise di profonda fiducia verso i giovani, i destinatari preferiti dei suoi discorsi. Infatti egli ha affermato, rivolgendosi alla folla accorsa a Rio, proprio per la GMG: «Dove sono i giovani, deve esserci rumore» continuando forse consapevolmente il discorso del 23 giugno, richiamando la forza che i giovani devono avere per non farsi trascinare e diventare uguali nel silenzio appiattito del Mondo, ma essere quella voce fuori dal coro che si faccia sentire e gridi la giustizia di Cristo ad un Mondo vecchio, silenzioso e iniquo.

Ci sono toni di pacifica ma tenace rivoluzione nelle parole del Papa, una rivoluzione che solo i giovani possono fare, con i loro ideali e la loro energia vitale. Papa Francesco dice che «la Chiesa è giovane» perché i giovani devono portare la Verità nel cuore del mondo, così martoriato da guerre e assenza di misericordia.

Il Papa esorta tutti noi a cambiare le cose, con la semplicità della preghiera e dell'impegno. E ancora, proprio alla GMG, ripete a gran voce: «siate coraggiosi, coraggiose, andate controcorrente» il Papa rimarca il valore della diversità, ancora l'andare controcorrente, l'unica strada per il cambiamento.

Dice che gli piace stare in mezzo ai giovani perché sono portatori di speranza e artefici del futuro. Il giovane deve fare grandi cose, avere grandi ideali. Allora, chiediamoci: e' davvero così? Abbiamo ancora, noi giovani, la forza di essere speranza e di avere un grande ideale che cambi il Mondo? La realtà delle cose a volte è ben diversa. Ma questo, ovviamente, il nostro Papa Francesco lo sa. Ci tiene a precisare che un ideale può essere una grande illusione, ma anche una grande responsabilità.

Non dobbiamo essere facili, dobbiamo prendere seriamente il messaggio di Cristo nel nostro cuore, perché nessuno ha saputo amarci più di Lui, che sacrificò la vita per il suo grande ideale: noi. Ricordiamo la conclusione del discorso fatto dal Papa alla GMG: «Andate avanti, e soprattutto nella vita, ci saranno sempre persone che vi faranno proposte per frenare, per bloccare la vostra strada».

Per favore, andate controcorrente». E, allora, apriamo il nostro cuore alle grandi Verità che il nostro Papa ci ripete, in modo che siano ferme nella nostra mente e nei nostri animi. Ricerchiamo i grandi ideali che questo Papa dolce come un papà ci sprona a guardare.

Le grandi parole di un Papa che è venuto «dalla fine del Mondo» per noi, e che ci apre le porte per l'inizio di un nuovo Mondo, già qui sulla Terra, nel segno di Cristo.

Francesco Belliazzi

Il binario della solidarietà

Rispetto della dignità delle persone, accoglienza, aiuto ad uscire dall'isolamento

Il Centro di Accoglienza diurno "Binario della Solidarietà" è un'opera segno della Chiesa di Napoli ubicato in un immobile concesso in comodato di uso gratuito dalle Ferrovie affidata alla Caritas Diocesana in collaborazione con la Fondazione Massimo Leone.

La *mission* del Centro è fondata sull'accoglienza della persona in difficoltà; punta al recupero, alla promozione umana, relazionale e sociale della stessa, lavorando sulla consapevolezza delle potenzialità e risorse di ciascuno, in prospettiva del mutamento della propria condizione e del conseguente reinserimento socio-lavorativo. Uno degli strumenti operativi utilizzati dall'équipe di lavoro è il progetto educativo individuale e condiviso (PEI).

Il motore propulsivo del Binario è costituito da un importante numero di volontari, provenienti da realtà parrocchiali ed associative della Diocesi e da un'équipe formata da operatori, psicologhe e medici che con attenzione e responsabilità vigilano per far sì che il progetto sia vitale e funzionante. Al Binario essere attenti e responsabili significa:

Riconoscere la dignità della persona, con la disponibilità all'accoglienza della diversità intesa come ricchezza ed opportunità.

Aiutare la persona ad uscire dall'isolamento, dallo sconforto, riconoscendo ed accogliendo sé stessi e il proprio vissuto.

Seguire l'evoluzione e i mutamenti della società, che crea nuove povertà, modificando ed adeguando gli obiettivi e le strategie di intervento

Supportare, incoraggiare ed accompagnare ogni giorno le persone che accogliamo: nel condividere la colazione al mattino riscoprendo il calore della famiglia; nei momenti di incontro, di discussione e di socialità; nelle attività laboratoriali, spazi in cui si riscopre la ricchezza dello stare insieme, del gusto e piacere della bellezza; nella condivisione della cena con i volontari di 14 parrocchie e movimenti religiosi che con amore e disponibilità contribuiscono a "fare casa".

Prendersi cura della persona, far sì che le vengano riconosciuti gli stessi diritti e doveri di tutti i cittadini, dalla salute al lavoro e al benessere psicofisico.

Dare la propria disponibilità gratuitamente, in modo continuativo con consapevolezza e dedizione.

Curare la formazione, la verifica e la supervisione, non soltanto riguardo le persone, ma anche rispetto alla funzionalità del Centro, seguendo ed osservando le normative vigenti.

mantenere relazioni con la rete sociale formale ed informale.

La Caritas Diocesana di Napoli, che è sempre attenta ai mutamenti legislativi atti a migliorare la qualità del servizio, durante il mese di ottobre il direttore della Caritas Don Enzo Cozzolino, vista l'importanza dei temi, ha organizzato un primo incontro formativo, invitando presso il Binario della Solidarietà i sacerdoti, i referenti decanali e i responsabili delle mense presenti sul territorio. Il vicedirettore, dott. Giancamillo Trani, ha presentato in modo esaustivo e divulgativo i seguenti riferimenti legislativi: Certificazione Haccp, obbligo della formazione professionale, Autorizzazione sanitaria Dia, Piano e registro di autocontrollo, Procedure di tracciabilità, Sma di oli esausti, Abbigliamento del personale, Sanificazione ambientale certificata, Trasporto delle derrate. Dette norme sono la sintesi di un binomio inscindibile tra Carità e giustizia. Vi aspettiamo alla Santa Messa della Vigilia di Natale con don Enzo e gli amici po-
veri.

Giuseppina Esposito

Le iniziative di Camera di Commercio e Comune per le prossime festività

Natale a Napoli: cultura, fede e tradizione

Il 21 dicembre il Presepe vivente organizzato in sinergia con la Diocesi

di Michele Maria Serrapica



Anche quest'anno, si rinnova il sodalizio tra Camera di Commercio e Comune di Napoli per iniziative festose e interessanti in vista delle festività natalizie partenopee. A Natale siamo tutti più buoni è il nome del programma che non nasconde il suo voler essere anche un gioco di parole: «Il simbolo delle nostre iniziative è un albero addobbato con i prodotti della nostra terra» - spiega Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio di Napoli - poiché sono loro i primi a essere buoni in quanto non prodotti della terra dei fuochi come tutti i media si ostinano a ripetere bensì di una terra di eccellenze agroalimentari invidiateci in tutto il mondo». L'invito del Presidente Maddaloni è rivolto ai mercati internazionali, i quali devono continuare ad aver fiducia nella qualità dell'agroalimentare napoletano e dell'intera Campania che «farà anche quest'anno bella figura sulle nostre tavole».

Ma l'impegno diretto della Camera di Commercio non si limita a un solo ambito: luminarie sono state poste sulle vie dello shopping così come nel Centro Storico in zona Decumani/San Gregorio Armeno, location natalizia per eccellenza. Oltre alle luci, sono stati sistemati anche 6 infopoint con personale multilingua pronto a dare assistenza ai turisti così come 60 volontari della Protezione civile che garantiranno un afflusso ordinato e sicuro per chiunque passerà in quella zona.

L'ambito culturale non è stato trascurato, anzi, da quel punto di vista, il programma presentato dal presidente Maddaloni è ricco più che mai: visite guidate al Teatro San Carlo, perla invidiata da tutto il mondo; numerosi spettacoli teatrali e musicali in tutta la città tra cui spicca il Presepe vivente a Castel dell'Ovo organizzato in collaborazione con la Curia arcivescovile di Napoli e che il Presidente della Camera di Commercio presenterà il 21 dicembre insieme con il Cardinale Crescenzo Sepe; visite guidate teatralizzate a cura dell'associazione "Salviamo il museo Filangieri" si impegneranno a far rivivere e salvare questo storico e importante museo napoletano, il salone della Camera di Commercio rimarrà aperto al pubblico per permettere la visione dello splendido presepe costruito al suo interno.

«Quello di presentare un programma dove la cultura prevalga su tutto è stata una scelta ben precisa - afferma il presidente Maddaloni - investire su un singolo settore non significa limitarsi né escluderne altri, ma permettere l'innesto di un meccanismo per cui a giovare saranno tutti. D'altronde, non sfruttare al massimo tutte le nostre eccellenze sarebbe autolesionista. Ciò che abbiamo cercato di fare è attivare una rete tra agricoltura, turismo, artigiani, commercio e cultura, una rete che sia capace di intercambiare la propria utenza offrendo sempre il massimo della qualità. Dobbiamo essere uniti e appassionati per poter risollevare la nostra sempre più maltrattata città dal fossato mediatico che continuamente costruiscono sotto i nostri piedi».

Associazione "Oltre le parole" Tombolata di beneficenza

Domenica 22 dicembre, alle ore 20.45, presso il salone della chiesa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 58, è in programma una "Tombolata di beneficenza". Il ricavato sarà interamente devoluto alla popolazione delle Filippine colpita dal tifone.

Aci Napoli

Al presidente Coppola medaglia d'oro al merito sportivo

Il Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola, sarà insignito della massima onorificenza prevista dal CONI: la Stella d'Oro al Merito Sportivo.

A dare l'ufficialità del conferimento è stato il Presidente del Coni Campania, Sen. Cosimo Sibia che l'ha proposto al Consiglio Nazionale del Comitato Olimpico. Nel complimentarsi con Coppola, il Senatore gli ha formulato «vive felicitazioni e fervidi auguri per l'attività che vorrai continuare a svolgere a favore dello sport».

Il riconoscimento delle benemerite acquisite nell'attività dirigenziale dal Presidente dell'ACI Napoli è stato sottolineato dal Presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, in un cordiale messaggio di congratulazioni in cui, rivolgendosi al diretto interessato, dice: «con questa onorificenza l'organizzazione sportiva nazionale, oltre che attestare le tue capacità ed i risultati conseguiti in tale attività, desidera anche esprimerti profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio».

«Sono lusingato per questo prestigioso, quanto inaspettato, riconoscimento, ha commentato Coppola, che mi sprona a approfondire un maggiore e migliore impegno per la promozione dello sport - in particolare di quello automobilistico di cui l'Acì è la Federazione ufficiale -, della legalità e del rispetto delle regole: valori, questi, altamente educativi, intrinseci nelle discipline sportive, così come dovrebbe essere anche nella vita».

Studenti campani a scuola di legalità fiscale

È stato siglato il rinnovo del protocollo di intesa tra l'Agenzia delle Entrate e l'Ufficio Scolastico Regionale, sottoscritto dal Direttore Regionale delle Entrate, Libero Angelillis, e dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Diego Bouché.

L'intesa, che ricalca l'accordo nazionale del 15 ottobre 2013 tra Agenzia delle Entrate e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si arricchisce in Campania della collaborazione del Polo Qualità di Napoli: per le scuole campane, aderenti al Progetto Qualità, il progetto Fisco e Scuola entra a far parte dei laboratori di natura curricolare.

Le parti si impegnano a promuovere, nell'ambito delle reciproche competenze, iniziative finalizzate a sviluppare nei contribuenti di domani una coscienza civica consapevole improntata alla cultura della legalità fiscale, quali incontri tra funzionari, docenti e studenti, visite guidate negli Uffici dell'Agenzia, divulgazione di materiale didattico, mostre, concorsi, eventi e ogni altra attività tesa a richiamare l'attenzione dei ragazzi sulla valenza etica dell'imposizione tributaria.

Dopo i positivi risultati della prima edizione, le due istituzioni, in occasione del rinnovo del protocollo, lanciano il concorso "Fisco e Scuola" per l'anno scolastico 2013-2014.

L'iniziativa ha l'obiettivo di portare gli allievi, attraverso una produzione creativa e una sana competizione, a riflettere sul valore etico e sociale della contribuzione e sui danni prodotti dall'evasione fiscale sulla collettività.

Gli istituti scolastici della regione Campania, di ogni ordine e grado, possono concorrere aderendo, entro il prossimo 31 dicembre, al progetto "Fisco e Scuola" e presentando, entro il 31 marzo 2014, elaborati inediti (fumetti, video, rappresentazioni grafiche, giochi, brani musicali) secondo le modalità indicate nel bando.

Una commissione di valutazione, composta da rappresentanti dei due enti promotori del concorso, premierà i lavori che meglio rappresentano il messaggio di legalità trasmesso dal progetto. Il bando del concorso è consultabile sul sito internet della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Campania

campania.agenziaentrate.it, sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania: www.campania.istruzione.it/ e sul sito del Polo Qualità di Napoli: www.qualitascuola.com.

Consegnate le borse di studio intitolate a "Liberia Fabbricino Tessitore" e al Cardinale Giordano. Interviene l'Arcivescovo Crescenzo Sepe «Così diamo fiducia ai giovani»

di Francesco Antonio Grana

«Un'iniezione di fiducia per dare ai nostri giovani la possibilità di realizzare i loro sogni». Così l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe ha definito le borse di studio intitolate a "Liberia Fabbricino Tessitore" e al suo predecessore, il cardinale Michele Giordano, assegnate a studenti meritevoli per iniziativa della "Fondazione Guido e Roberto Cortese", del professore Fulvio Tessitore e di amici del porporato lucano. La cerimonia di consegna dell'edizione 2013 ha visto premiati i giovani studenti dell'Università di Napoli "Federico II" Giovanni Russo (iscritto a medicina e chirurgia) e Stefano Luigi Oscurato (iscritto a matematica e fisica).

«In quattordici anni - ha affermato Fulvio Tessitore - sono stati premiati oltre 30 studenti in considerazione dell'attenzione che mia moglie aveva per i giovani. Il regolamento delle borse è concepito in modo che i giovani non sanno neppure di partecipare, tanto che, quando sono avvertiti, in non pochi casi hanno creduto che fosse uno scherzo. Essi, infatti, sono selezionati tra i primi 50 studenti, per merito e di disagiate condizioni economiche, segnalati dalla Federico II.

Il cardinale Giordano - ha aggiunto Tessitore - ha partecipato a questo evento fin dalla sua fondazione, presiedendo sempre la manifestazione. Il primo anno volle aggiungere una borsa versando il premio: 5 milioni di lire, oggi 2.700 euro. Mi è parso giusto quindi alla sua scomparsa, tre anni fa, istituire anche una borsa a lui intitolata». Il cardinale Sepe ha sottolineato l'importanza di offrire ai giovani «due figure che hanno incarnato nelle loro vite valori e ideali. In questo modo - ha sottolineato il porporato - si danno dei contenuti alle bor-



se di studio».

Un'iniziativa molto apprezzata dall'arcivescovo di Napoli che ha confessato di «averla un po' copiata dal professore Tessitore con le borse universitarie istituite da diversi anni dalla Chiesa partenopea con l'intento di stimolare i giovani e potenziare il nostro territorio».

Nel ritratto del cardinale Giordano dipinto da Tessitore è emerso «un uomo di Chiesa, vescovo autorevole e rigoroso, che seppe molto soffrire (abbracciando la croce, con umiltà, 'in silentio et in spe', come talvolta diceva a qualche amico fedele), senza fuggire dalle proprie responsabilità. Chi lo ha conosciuto - ha proseguito Tessitore - è in grado di dare testimonianza della sua fedeltà al Vangelo, della sua intelligenza criti-

ca, della sua cultura teologica e filosofica, che ne fece un uomo colto, intellettualmente 'curioso', aperto, libero pur in costante, completa fedeltà ai valori della sua fede».

Un uomo che nel suo ultimo scritto tracciò profeticamente la Chiesa incarnata oggi da Papa Francesco: «La Chiesa deve essere un segno credibile, dando agli uomini del nostro tempo in modo inequivocabile la testimonianza evangelica di distacco dal danaro e dai beni di questo mondo, di distacco dal potere e da tutto ciò che lo conferisce o lo mantiene; quindi una testimonianza di povertà, di disinteresse, di umiltà, di sincerità, di purezza, di carità. Il nostro modo incoerente di vivere la fede è oggi per molti una pietra d'inciampo, uno scandalo».

Al via l'Osservatorio regionale per la mediazione tributaria

È operativo, in base alle intese stipulate con gli ordini professionali della Campania, l'Osservatorio regionale in materia di mediazione tributaria.

Gli accordi sono stati siglati nel corso di quest'anno dagli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, degli Avvocati, dei Consulenti del Lavoro e dall'Istituto Nazionale Tributaristi della Campania, allo scopo di favorire la gestione efficace dell'istituto della mediazione tributaria, finalizzata alla riduzione del contenzioso tributario, al miglioramento dei rapporti tra contribuenti ed Amministrazione finanziaria.

L'attività dell'Osservatorio, istituito nell'ottica di dare vita a un confronto periodico e costruttivo tra le parti, consiste, nello specifico, nell'elaborare raccolte giurisprudenziali con riferimento alle questioni controverse di maggiore interesse, attraverso una costante ricognizione della giurisprudenza della Commissione tributaria regionale e delle Commissioni tributarie provinciali, per garantire una corretta trattazione delle istanze di mediazione e la soluzione di eventuali criticità.

L'Osservatorio, presieduto dal Direttore Libero Angelillis, ha sede presso la Direzione Regionale delle Entrate della Campania ed è composto da dirigenti della Direzione Regionale e delle Direzioni Provinciali I e II di Napoli, dai rappresentanti degli ordini professionali firmatari degli accordi, da un giudice tributario designato dalla Commissione tributaria regionale e, infine, da un esponente del mondo accademico esperto della materia.

Messa per Mons. D'Urso

Venerdì 20 dicembre, alle ore 18.30, nella parrocchia Santissimo Crocifisso e Santa Rita, S. E. Mons. Lucio Lemmo celebrerà la Santa Messa in suffragio di Mons. Antonio D'Urso, nel terzo anniversario della morte.

Automobile Club Napoli Premiato il Procuratore Franco Roberti

Una medaglia al merito per la "instancabile e valorosa attività al servizio del Paese, in difesa della legalità e dei diritti dei cittadini", è stata conferita dal Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola, al Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti, nel corso di una cerimonia che si è tenuta lo scorso 12 dicembre presso l'Hotel San Francesco al Monte di Napoli, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe ed il Vice Capo della Polizia Matteo Piantadosi.

L'iniziativa è stata inserita nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Entra nel Club dei tifosi della legalità" promossa dall'Automobile Club di Napoli per valorizzare la cultura del rispetto delle regole e della "mobilità responsabile", con il sostegno, in qualità di testimonial, di prestigiosi esponenti delle istituzioni e della società civile, insieme ad eminenti autorità militari e religiose.

A Pozzuoli, nell'area "ex Olivetti", la nuova sede dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, Tigem, all'avanguardia per la ricerca sulle malattie genetiche

Centro di eccellenza per il Sud

Quattro grandi laboratori di ricerca 'open space', per oltre 200 ricercatori, più di 5.000 metri quadrati totali e un investimento di 10 milioni di euro per la riconversione dell'edificio

Quando Adriano Olivetti nel 1954 aprì lo stabilimento di Pozzuoli disse che era un «posto troppo bello per lavorare», per sottolineare il fascino di quei luoghi dove nacque un'azienda fiorente e laboriosa. A distanza di quasi 60 anni, il Tigem, l'istituto di Medicina e Genetica di Telethon, non poteva scegliere sede migliore per trasferire i suoi uffici e laboratori. Un panorama mozzafiato, spazi ampi e nello stesso tempo funzionali. Tre piani, quattro grandi laboratori *open space* destinati a oltre 200 ricercatori italiani e stranieri per un'area complessiva di oltre 5.000 metri quadrati. La nuova sede è stata inaugurata il 5 dicembre presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, grazie ad un investimento di circa 10 milioni di euro provenienti dal Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013 che ha consentito di usufruire di fondi dell'Unione Europea.

Fondato nel 1994 da Telethon e oggi attivo nella sede di Napoli, il Tigem ha incrementato negli anni la sua attività di ricerca, grazie al sostegno strutturale di Telethon che ha investito in questo istituto 58,5 milioni di euro e ai finanziamenti che il Tigem stesso è stato in grado di attrarre da istituzioni, fondazioni e aziende italiane ed estere. L'organico attuale del Tigem, che comprende 180 persone, tra cui diversi ricercatori stranieri e italiani rientrati dall'estero, sarà ampliato del 30% con il trasferimento nella nuova sede in programma per la primavera 2014. La nuova sede del Tigem sarà dedicata alla memoria di Susanna Agnelli, indimenticabile presidente di Telethon dalla fondazione, nel 1990, al 2009.

Il presidente della Fondazione Telethon, Luca di Montezemolo, intervenuto alla presentazione odierna, ha dichiarato: «Il Tigem dimostra che nel nostro Paese è ancora possibile portare avanti una ricerca di successo e di livello internazionale, basata sul merito, l'efficienza e la trasparenza nel finanziamento dei progetti di ricerca. Il Tigem, grazie alla sua capacità di attrarre finanziamenti e ricercatori anche dall'estero, rappresenta un'opportunità di sviluppo per l'Italia e per il Sud».

In 19 anni di attività, infatti, il Tigem è diventato un punto di riferimento internazionale per la ricerca sui meccanismi alla base delle



malattie genetiche e lo sviluppo di strategie preventive e terapeutiche. I ricercatori del Tigem hanno ottenuto complessivamente 780 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, individuando 25 geni responsabili di malattie genetiche rare, prima sconosciuti. Grazie al sostegno continuativo di Telethon, Tigem è oggi in grado di ottenere fondi da bandi competitivi emessi da enti internazionali quali l'Unione Europea e l'European Research Council. Anche le aziende investono sul Tigem: grazie a un accordo siglato tra Telethon e l'azienda farmaceutica Shire Plc, l'istituto riceverà un finanziamento di 17 milioni di euro per progetti di ricerca da realizzare nel quinquennio 2012-2017; il finanziamento consentirà il trasferimento del risultato scientifico in terapie fruibili per i pazienti.

Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon ha commentato: «La crescita del Tigem rappresenta una vittoria per Telethon che dal 1994 ha creduto in questo progetto e l'ha sostenuto. Il traguardo odierno, rappresentato dalla nuova sede dell'istituto, è stato raggiunto grazie al contributo degli italiani che da 23 anni sostengono Telethon ed è una spinta per migliorar-

ci ulteriormente e dare un contributo sempre più significativo alla ricerca sulle malattie genetiche rare, finalizzata all'individuazione di terapie per i pazienti».

Andrea Ballabio, direttore del Tigem che nel 1994 ha deciso di tornare in Italia dagli Stati Uniti proprio per dirigere il centro di ricerca, ha dichiarato: «Il lavoro al Tigem è basato su tre pilastri fondamentali: la passione, la professionalità e il merito. Grazie a Telethon e alla generosità degli italiani, i ricercatori del Tigem sono stati messi nella condizione di poter studiare in modo efficace i meccanismi alla base di gravi malattie che, a causa della loro rarità, non hanno ricevuto, almeno fino a pochi anni fa, la necessaria attenzione. Questo dimostra che il merito anche in Italia consente operazioni rese difficili dalla congiuntura economica».

La nuova sede del Tigem comprende anche un auditorium con oltre 160 posti a sedere, uffici dedicati ai responsabili dei progetti di ricerca e alle attività amministrative, aree tecniche destinate agli strumenti di ricerca come microscopi elettronici e computer per la bioinformatica, una palestra e spazi per lo studio e il relax.

Istituto di Studi Politici "San Pio V"

Premio nazionale sui diritti umani

L'Istituto di Studi Politici "San Pio V" ha assegnato la quinta edizione del premio nazionale dedicato a una tesi di dottorato sui diritti umani a Rosa di Benedetto. Per la prima volta viene premiata un'eccellenza campana. La giovane studiosa, originaria di Nocera Inferiore, da anni attiva come operatrice sul campo, psicologa e mediatrice familiare, ma capace anche di fornire importanti spunti teorici alla sua disciplina di riferimento.

Il premio, da due anni dedicato a Maria Rita Saulle, aveva come tematica i "Diritti fondamentali del minore", così da confermare l'attenzione che l'istituto rivolge alla famiglia come istituto giuridico e sociale. Non si tratta di una attenzione astratta, ma della predisposizione di strumenti teorici e pratici per aiutare le famiglie che versano in condizione di difficoltà e di scollamento. Nello specifico del lavoro della Di Benedetto verte sulla riorganizzazione delle relazioni familiari in situazioni di rottura del legame coniugale. Ai nostri giorni l'aumento del numero di separazioni e divorzi ha portato sempre più ricercatori e operatori clinici a focalizzare la propria attenzione sulle modalità con le quali le famiglie ristrutturano ruoli e funzioni, in vista del raggiungimento di un nuovo equilibrio organizzativo.

A questo riguardo, le famiglie separate possono essere collocate lungo un itinerario che vede a un estremo le unità familiari in cui la conflittualità viene agitata nelle aule giudiziarie, e all'altro le famiglie che riescono a gestire adeguatamente il conflitto e a trovare forme appropriate di collaborazione. Percorrendo tale itinerario è possibile individuare famiglie che non riescono da sole a raggiungere il polo funzionale della collaborazione e chiedono

l'intervento di un terzo che li accompagni e li traghetti in tale direzione. In questo contesto si inserisce il percorso della mediazione familiare.

L'impegno scientifico, professionale e umano di Rosa Di Benedetto e inserisce la giovane nella tradizione campana degli studi giuridici, nella speranza che possa seguire le orme proprio di Maria Rita Saulle, giurista di fama internazionale, una delle menti più brillanti della scuola giuridica del Meridione, da sempre impegnata al fianco dei più deboli e degli indifesi.

Questa premiazione rappresenta una base di partenza e non un punto di arrivo. L'obiettivo è quello di legare insieme la teoria e la prassi nella promozione dei diritti umani. Non a caso, questa edizione del premio ha attribuito, alla presenza del Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri, Mario Giro e di Gianni Letta, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, riconoscimenti speciali a esponenti della società civile, del volontariato e della cultura che si sono distinti nella pratica della solidarietà verso le popolazioni che non riescono a difendere pienamente la propria dignità come persone.

L'appuntamento ha permesso di intrecciare le grandi tematiche delle relazioni internazionali, del confronto tra le culture e del dialogo tra le religioni con la prospettiva dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non si può abbassare la guardia e ritenersi già pienamente soddisfatti. Il percorso da compiere è ancora lungo ma si è confortati dall'evidenza per cui giovani studiosi come Rosa Di Benedetto accompagnano tale percorso.

Antonio Iodice

Percorsi notturni alle Catacombe

Reduci dal grande successo riscosso con la mostra *Paleocontemporanea*, la cooperativa sociale *La Paranza Onlus* e l'Associazione artistica *Essearte* - promotori dell'iniziativa - hanno voluto regalare ai cittadini napoletani e ai tanti turisti che in questi giorni affollano il centro storico partenopeo, un'ulteriore occasione di vivere il fascino delle catacombe, prorogandone gli orari di apertura nei weekend di dicembre e proponendo visite serali guidate. Nei fine settimana, con *Lux in Tenebris* sarà possibile, infatti, visitare l'incantevole scenario in tufo delle Catacombe di San Gennaro e la maestosa Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte: saranno spalancate le porte anche di sera ad appassionati d'arte, lungimiranti curiosi e tutti coloro che desiderano trascorrere il proprio tempo libero emozionandosi attraverso l'arte.

Tre gli orari in cui è prevista la proroga di apertura: 19-20 - 21 (ingresso da via Tondo di Capodimonte, 13)

I percorsi serali prevedono un viaggio immaginifico immerso in affreschi millenari arricchiti dai più raffinati linguaggi dell'arte coeva, grazie alle installazioni di 60 artisti contemporanei - tra pittori, scultori, fotografi e multimediali - che, attraverso *Paleocontemporanea*, rendono omaggio al dialogo virtuoso tra l'arte antica e la contemporaneità, ripercorrendo le reciproche ingerenze attraverso un unico *fil rouge*: la trascendenza.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della

Famiglia Forte

per la scomparsa dell'amatissima madre

Lucia

La gioia di vivere la fede

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace presenta il nuovo volume scritto dal Cardinale François-Xavier Nguyễn Van Thuân, edito dalla Libreria Editrice Vaticana. Il libro è una raccolta di conversazioni fatta da alcuni giovani vietnamiti che hanno avuto il privilegio di assistervi. Si tratta di testi pronunciati in varie occasioni e che hanno lo scopo di educare nella fede. Sono riflessioni sapienziali di un pastore, l'allora arcivescovo di Nha Trang, che sentiva la responsabilità di formare i suoi fedeli per aiutarli a vivere in una comunità cristiana migliore.

Il volume è in vendita presso le diverse Librerie Cattoliche in Italia e nei tre punti vendita della Libreria Editrice Vaticana: piazza San Pietro, via di Propaganda e piazza Pio XII, Roma. Può ugualmente esser ordinato rivolgendosi alla Libreria Editrice Vaticana (06.69.88.10.32) oppure rivolgendosi al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per email - pcjustpax@justpeace.va - causa.cardinalvanthuan@justpeace.va o attraverso il sito internet - www.iustitiaetpax.va - compilando il modulo d'ordine.

François-Xavier Nguyễn Van Thuan
La gioia di vivere la fede
Libreria Editrice Vaticana - 2013 - pagine 115

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Riflessioni di un cristiano Un libro di Raffaele Cananzi

di Franco Miano

Le quattro parti che compongono il volume esprimono efficacemente l'unità di un percorso di vita che continua. Raffaele Cananzi testimonia il valore fondamentale di una passione doppia, eppure unica: la passione per la Chiesa e per il mondo, la passione per il Vangelo.

Ogni parte di questo volume trova senso in una prospettiva unitaria e non dualistica. La realtà italiana appare in queste pagine per quello che è: un unicum, in cui il rapporto tra la Chiesa e lo Stato è, di fatto, storicamente inestricabile. Così anche la questione meridionale e la realtà della famiglia vengono prese in esame facendo riferimento come è giusto che sia, all'imprescindibile contributo dei cattolici alla vita del nostro Paese.

Unitario appare anche il senso dell'impegno dei cristiani nel mondo contemporaneo. L'ultima parte del volume, dedicata all'uomo come passione della Chiesa, rappresenta una cifra fondamentale di questo impegno su cui il riferimento al Vaticano II getta una luce vivissima.

L'impegno, strettamente interconnesso, nella comunità ecclesiale e nella "città" - spiega Cananzi - nasce dalla passione della Chiesa per l'uomo e l'umanità e per quel mondo verso il quale il Concilio ha cercato di "lanciare un ponte".

È un impegno che deriva dalla fede in Cristo e dall'adesione a Lui: «L'incarnazione di Gesù dice di questa completa inabitazione di Dio nella totalità della storia dell'uomo e indica che la coerenza dei comportamenti del cristiano ai principi del Vangelo non si limita al campo ecclesiale e spirituale ma investe l'intero vissuto dell'uomo».

In questo spirito, un capitolo fondamentale del lavoro di Raffaele Cananzi - che richiama

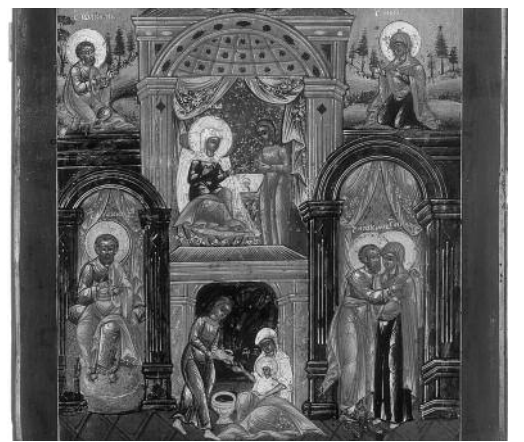


uno dei vettori principali della sua testimonianza e del suo ininterrotto impegno - è sicuramente quello dedicato alla necessità di un "terzo Risorgimento" e al recupero del senso di un patriottismo costituzionale. Questo riferimento ben esprime la concretezza di una riflessione capace di mettere insieme storia e progettualità, di unire un'adeguata capacità di lettura del passato con la necessità di inserire tale lettura nelle pieghe più vive del presente e nella direzione di un tempo nuovo.

Il richiamo alla necessità di un nuovo Risorgimento, di un più forte slancio di tensione nazionale che riparta dalle radici costituzionali, ha però al suo cuore non una lettura storico-politica, ma ancora più un profilo etico, di un'etica capace di innervare la politica stessa.

*Presidente nazionale Azione Cattolica

Raffaele Cananzi
Riflessioni di un cristiano.
Chiesa e mondo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II
Editrice Ave - 2013
310 pagine - euro 16,00



Museo diocesano Mostra di Icone

di Rosanna Borzillo

Trenta icone russe in mostra al Museo diocesano di Napoli, in largo Donnaregina, a partire da giovedì 6 dicembre. L'esposizione, intitolata "Le icone della Madre di Dio", è stata promossa dall'arcidiocesi e dall'associazione "Amici dei Musei", in collaborazione con Intesa Sanpaolo, vede per la prima volta a Napoli riunite in un unico percorso museale icone del sedicesimo e diciassettesimo secolo: dodici dedicate alle grandi feste della Chiesa ortodossa per la Madre di Dio e diciotto riferite alle più tradizionali rappresentazioni della Vergine. La mostra sarà visitabile fino al 5 aprile del 2014, nei giorni di apertura del museo, e cioè dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle 16.30; (il martedì è il giorno di chiusura) e la domenica dalle ore 9.30 alle 14.00. Per info: 081/5571365.

«Abbiamo allestito un percorso ad hoc che unisce bellezza, trascendenza e spiritualità, con spazi dedicati alla preghiera - spiega il direttore del Museo diocesano e vicario episcopale per la Cultura della diocesi mons. Adolfo Russo - per aiutare i visitatori a gustare le icone che ci trasmettono un mondo "altro"». E per essere in sintonia con il mondo ortodosso, tra le iniziative che il museo propone fino ad aprile, sono in calendario seminari di studio sulla tradizione russa, concerti ispirati alla tradizione musicale russa, momenti di spiritualità che intrecciano registri artistici diversi: dalla musica alla pittura e alla letteratura e, infine, visite con guide specializzate in campo iconografico. Per l'inaugurazione sono stati coinvolti anche i ragazzi dei due cori giovanili del San Carlo, diretti dai maestri Stefania Rinaldi e Carlo Morelli. Intervenuti, tra gli altri, l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, Nino Daniele, assessore cultura e turismo del Comune di Napoli. «L'icona in sé - ha detto il cardinale Sepe - è un simbolo di cultura ed umanità. Queste, in particolare, mostrano l'intercessione della Vergine e rappresentano Maria come fonte di vita. Davanti a tali espressioni di fede chi visita la mostra è chiamato a elevare il proprio animo a un livello di spiritualità maggiore. Alla città di Napoli dico di non arrendersi davanti le difficoltà del vivere quotidiano di andare oltre e cercare di rafforzare il proprio spirito».

«E' la prima volta che un numero così elevato di opere russe viene presentato nella nostra città, - aggiunge Russo - le icone sono delle opere d'arte molto intense che non sono solo una, seppur meravigliosa, realizzazione artistica ma anche un oggetto di culto della tradizione ortodossa. A differenza degli idoli, le icone sono una finestra verso le bellezze della spiritualità». A sottolineare l'importanza della stretta relazione esistente tra opere e religione, don Adolfo Russo ha voluto inserire nel percorso della mostra, inserire «uno spazio destinato e quei visitatori che sentono il desiderio di soffermarsi in un momento di raccoglimento e di riflessione».

Tutte le icone arrivano dalla preziosa Collezione di Intesa Sanpaolo, conservata a Vicenza in Palazzo Leone Montanari, tra le più importanti in Occidente, sia per il numero complessivo di opere, sia per la presenza di rarissimi capolavori, provenienti non solo da centri illustri come Mosca, Novgorod e Vladimir, ma anche dalle aree provinciali della Russia centrale e settentrionale, dove operavano botteghe di piccole dimensioni. A Palazzo Leoni Montanari, infatti, sono conservate 140 icone russe: un gran numero dedicate alla Madre di Dio e ciò mostra la centralità del culto mariano per l'ortodossia russa.



CURIA ARCIVESCOVILE DI NAPOLI
UNIONI CATTOLICHE OPERAIE
Piazza Cavour, 124 - 80138 Napoli
Tel. 081 454666 - www.centrouc.it





"Il Presepe nella pietà popolare,"

8ª Edizione

Mostra d'Arte Presepiale

Chiesa del Rosariello - Piazza Cavour, 124 - Napoli

Inaugurazione
Sabato 14 Dicembre 2013 alle ore 17,30
alla presenza di Don Adolfo Russo - Vicario Episcopale

Premiazione
Domenica 12 Gennaio 2014 alle ore 17,30
alla presenza di Mons. Salvatore Esposito - Vicario Episcopale

La mostra è aperta dalle ore 16,30 alle ore 20,00

L'Assistente
MONS. DOMENICO FELLECA

Presidente Diocesano
PROF. PASQUALE OLIVIERO

S. Natale 2013

15 dicembre: Terza Domenica di Avvento

Che questo Avvento sia una Pentecoste!

Is 35, 1-6a. 8. 10; Sal 145; Gc 5, 7-10; Mt 11, 2-11

Cosa direbbe Gesù di me e di te come suoi discepoli? Che siamo canne sbattute dal vento o che siamo discepoli ricolmi dello Spirito Santo? Senza la potenza dello Spirito Santo siamo veramente deboli nel compiere ciò che è bello, santo e gradito a Dio. Senza la potenza dello Spirito Santo facilmente diventiamo servi del diavolo. Quelli che vivono come servi del diavolo pensano di essere forti, ma sono solo prepotenti. Infatti chi vive senza Dio è prepotente, ma non potente! Il diavolo ci rende violenti e prepotenti, ma Dio ci rende potenti della Sua stessa potenza divina.

Ci sono molti nemici interni ed esterni che marciano contro il cristiano e questi, se lotta e combatte da solo contro questi nemici, soccombe. Ecco perché abbiamo bisogno di una forza che viene dall'alto. La forza del cristiano ha un nome: Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il dono del Padre celeste a coloro che credono in Gesù Cristo e si impegnano a conformare la propria vita a Lui. Lo Spirito Santo è l'unica forza vera, l'unico potere reale che assicura la fermezza e la costanza nella ricerca e nel compimento del bene.

Prima del giorno di Pentecoste gli apo-

stoli erano paurosi, deboli, angosciati, timidi, ma, ricevuto lo Spirito Santo, la loro paura si trasformò in coraggio, la loro debolezza in fortezza, la loro ansia in gioia e la loro timidezza in audacia. Lo Spirito Santo diede loro il coraggio e la sapienza di annunciare Gesù morto e risorto con franchezza, nonostante fossero senza una particolare istruzione.

Oggi nella Chiesa c'è bisogno di una nuova Pentecoste, perché questa è una generazione è fatta di molli che, come canne, sono sbattuti dai venti diabolici dell'immoralità, della disonestà, dell'ateismo e della violenza. Anche nella stessa Chiesa, purtroppo, ci sono cristiani e preti che non sono in comunione con il Magistero della Chiesa e che annunciano un Vangelo *scristianizzato* per non inimicarsi nessuno.

Quanta forza ci vuole per gridare al mondo giovanile che i rapporti prematrimoniali sono immorali e quanta forza ci vuole per rimanere casti in un mondo dove si adora il dio-sesso!

Quanto coraggio ci vuole per rimanere fedeli nel matrimonio contratto davanti a Dio e alla comunità cristiana! Quanta forza ci vuole per gridare che gli atti omosessuali sono contro non solo la legge divina, ma anche contro la legge della natura!

Quanto coraggio ci vuole per gridare che l'aborto è un crimine e quanto coraggio ci vuole per non abortire sapendo di dare la vita perché nasca una nuova vita!

Quanta forza ci vuole per gridare contro mafiosi, camorristi, spacciatori di droga rimanendo sempre sotto la minaccia di essere colpiti da un colpo in testa!

Quanto coraggio ci vuole per dire sempre, senza giri di parole, dov'è il vero e dov'è il falso, dal momento che l'opinione pubblica è formata da giornali e *media* che sono sotto l'influenza di poteri forti e senza scrupoli!

Quanto coraggio ci vuole nel continuare ad annunciare il Vangelo nella sua integrità, quando l'assemblea ti lascia solo in chiesa perché preferisce ascoltare un Vangelo accomodante, annacquato e borghese e considera virtù ciò che è intrinsecamente peccato!

Che si compiano in questo Avvento, in loro e in noi, che vogliamo essere obbedienti al Magistero della Chiesa, le parole: «Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime» (Mt 21, 19).

Lorenzo Montecalvo sdv

Coraggio, non temere!

Rallegrati, gioisci, irrobustisci le mani stanche. Coraggio, non tentennare, non mollare, non darla vinta alla paura e alle incertezze, non smettere di sperare, non impedire al tuo futuro di nascere, non pensare che la felicità sia impossibile, non nutrire la tristezza con lo scoraggiamento, non piegarti come una canna sbattuta dal vento. In questo buio, in questa notte, in questo tempo così carico di contraddizioni si aprirà un sentiero, il sole sorgerà, un germoglio nuovo sboccherà e sarà gioia nuova, felicità possibile, per tutti e per te!

Oggi, Dio viene, è vicino, non ci lascerà attendere inutilmente. La cecità dell'autosufficienza vedrà la forza inarrestabile dell'amore, la sordità dell'individualismo ascolterà il perdono dell'innocente ucciso, lo zoppicare della paura scoprirà le mani tese di chi si fida e chiama.

Questo fa il Signore per colui che lo attende con fiducia.

L'atteggiamento della settimana

Gioire, riportando in vita la gioia! Gioire anche se ci manca qualcosa, se non tutto va come vorremmo, se il Natale sarà più semplice e sobrio a tavola e sotto l'albero. Abbiamo bisogno di riportare nel nostro cuore una gioia capace di sciogliere il buio dello scoraggiamento per farci scoprire il bello e il buono presente in noi e attorno a noi.

La preghiera della settimana

Vieni, Signore Gesù: tu sei la nostra gioia più intima e sincera. Tu sei il Vangelo dell'amore che non si stanca di attendere: vieni, Signore Gesù. Tu sei l'annuncio di una gioia possibile tra le lacrime: vieni, Signore Gesù. Tu sei la luce splendente che rischiarà e non acceca, vieni, Signore Gesù. Tu sei la risposta a domande rimaste inascoltate: vieni, Signore Gesù. Tu sei la via della vita che si apre tra sentieri di morte: vieni, Signore Gesù. Vieni, Dio della vita, Signore della gioia, Salvatore atteso, Figlio donato: vieni e rimuovi dal nostro cuore la pesantezza della tristezza, insegnandoci la delicatezza della felicità. Amen

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare la preghiera in un formato condizionale nel web su www.cantavita.com o sulla pagina di facebook suor Mariangela-paoline.

RECENSIONI

Dodici ceste piene

Questo libro è frutto del lavoro della Commissione nazionale Catechesi per gli adulti. La scelta è quella di rivolgere l'attenzione a quegli adulti che già sono coinvolti nelle nostre comunità, dando così un particolare rilievo ai percorsi e alle esperienze concrete. Tale scelta evidenzia, in modo esplicito, in un contesto aperto alla pluralità creativa dei metodi, delle modalità e dei singoli itinerari, la necessità di chiari punti di riferimento comuni e organici nella proposta formativa agli adulti. Questo volume offre un'articolata e variegata riflessione in forma sintetica ma approfondita della tematica.

Ufficio Catechistico Nazionale

Dodici ceste piene.

Catechesi e formazione

cristiana degli adulti

Edizioni Elledici - 2013

Pagine: 198 - euro 20,00

Sei venuto dal cielo

Viene riproposta in supporto compact disc ed arricchito dalle relative versioni strumentali, con testi e spartiti, l'opera musicale di Daniele Ricci "Sei venuto dal cielo" per la Messa di Natale e del tempo natalizio. Otto brani musicalmente intensi, ritmici, vivaci, che valorizzano la sensibilità dei giovani, ma anche quella di tutta l'assemblea domenicale, coinvolta nel gioioso clima natalizio. Alcuni sono rituali come il Gloria e il Santo; altri accompagnano i vari riti: ingresso, presentazione dei doni, comunione; altri ancora portano a contemplare il mistero o danno slancio e carica per il cammino.

Si tratta di una proposta indirizzata ai gruppi giovanili e alle comunità parrocchiali, per cantare la fede nel mistero dell'incarnazione, esprimere la gioia del Salvatore in mezzo a noi, diventare testimoni della buona notizia.

Daniele Ricci

Sei venuto dal cielo

Edizioni Paoline - 2013

Compact disc - euro 12,90

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Marino

Abate di Cava dei Tirreni - 15 dicembre

Settimo abate della celebre ed importante abbazia della Trinità di Cava dei Tirreni, fondata intorno al 1020 da Sant'Alferio, venne eletto al governo della Badia il 9 luglio 1146, succedendo al beato Falcone e governando per 24 anni. Fu dapprima semplice monaco, distintosi con il compito di vestatario, il quale oltre a provvedere per il vestiario dei monaci, era anche custode delle cose preziose e dei documenti d'archivio. Si recò a Roma, all'inizio del suo mandato, per avere la benedizione papale. Eugenio III, lo accolse con onore e in quell'occasione gli affidò il monastero di San Lorenzo in Panisperna, per farlo rifiorire secondo le regole cavensi. Il governo dell'abate Marino, fu fecondo di opere e prosperità per le generose donazioni di vescovi, principi e signori feudali; altri monasteri e altre chiese vennero a porsi alle sue dipendenze. Le ricchezze affluite, furono utilizzate per aiutare i poveri e sofferenti, per il sostentamento dei numerosi monaci, per la costruzione degli edifici e per lo splendore del culto. Marino morì santamente il 15 dicembre 1170. Il suo corpo, fu ritrovato nel 1648 e le sue reliquie, dopo la conferma del culto di Beato del 16 maggio 1928, da parte di Papa Pio XI, furono sistemate sotto un altare particolare.

Sant'Olimpia

Vedova - 17 dicembre

Nacque verso il 361 da un'agiata famiglia di Costantinopoli. Divenuta orfana in giovane età, fu affidata a Teodosia, sorella del vescovo di Iconio. Fin da giovanissima Olimpia fu istruita sulla Sacra Scrittura. Si dedicò alla mortificazione, e pur potendo aspirare ad una brillante posizione nella corte imperiale, se ne allontanò. Nel 384 si sposò ma dopo solo venti mesi il marito morì; l'imperatore Teodosio il Grande voleva risposarla con un suo cugino, ma Olimpia rifiutò. Teodosio allora per vincere le sue resistenze le sequestrò tutti i suoi beni, che le vennero restituiti nel 391. Fu così che Olimpia ne approfittò per fondare alcune opere caritative. Il vescovo Nettario contrariamente all'usanza, la nominò diaconessa. Olimpia fondò un monastero le cui religiose appartenevano alle migliori famiglie. Al suo arrivo come arcivescovo, Giovanni Crisostomo trovò in Olimpia una valida collaboratrice. Fu vittima della persecuzione contro i seguaci di San Giovanni Crisostomo. Fu esiliata a Nicomedia dove morì nel 408.

San Pietro Canisio

Sacerdote e dottore della Chiesa - 21 dicembre

Pietro Canisio nasce a Nimega, in Olanda, nel 1521. È figlio del borgomastro della città, ha perciò la possibilità di studiare diritto canonico a Lovanio e diritto civile a Colonia. In questa città ama trascorrere il tempo libero nel monastero dei certosini e la lettura del breve opuscolo degli Esercizi spirituali che Sant'Ignazio ha scritto da poco determina la svolta decisiva della sua vita: compiuta la pia pratica a Magonza sotto la direzione di padre Faber, entra nella Compagnia di Gesù ed è l'ottavo gesuita a emettere i voti solenni. Prende parte attiva al Concilio di Trento, come teologo e consigliere del Papa. Sant'Ignazio lo chiama in Italia, mandandolo dapprima in Sicilia, poi a Bologna, per rimandarlo quindi in Germania, dove resta per 30 anni, in qualità di superiore provinciale. Pio V gli offrì il cardinalato, ma Pietro Canisio pregò il Papa di lasciarlo al suo umile servizio della comunità. Morì a Friburgo, in Svizzera, il 21 dicembre 1597.



Sostentamento sacerdoti

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 45 • 15 dicembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it